

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-12-2019

NORD

ARENA	02/12/2019	24	Cena solidale per la Protezione civile di Tregnago <i>Redazione</i>	3
BRESCIAOGGI	02/12/2019	16	Lavori in castello, per ora ci sono solo frane <i>Luciano Ranzanici</i>	4
CITTADINO DI LODI	02/12/2019	20	Vittime della montagna tra Abruzzo e Val d'Aosta <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	02/12/2019	14	Fuori pericolo il bimbo di 10 anni caduto a Danta <i>M Fil</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	02/12/2019	21	Il monologo di Rubinato per raccontare cosa fu il Vajont <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DI MANTOVA	02/12/2019	12	La piena è quasi un ricordo Per la protezione civile giorni di sacrifici e gloria <i>Redazione</i>	8
GAZZETTINO PADOVA	02/12/2019	31	Fieno a fuoco: stalla distrutta animali salvi = Stalla a fuoco, animali salvi <i>Michelangelo Cecchetto</i>	9
GAZZETTINO ROVIGO	02/12/2019	31	Maltempo, aiuti per 500mila euro contro i danni <i>A Nan</i>	10
GIORNALE DI BRESCIA	02/12/2019	10	Abbate un semaforo e finisce fuori strada <i>Redazione</i>	11
GIORNALE DI VICENZA	02/12/2019	23	La Protezione civile fa scuola ai ragazzini <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI VICENZA	02/12/2019	23	La stufetta difettosa all'origine dell'incendio <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI VICENZA	02/12/2019	25	Alluvioni, opere di difesa sulle rogge <i>Elena Rancan</i>	14
MESSAGGERO VENETO	02/12/2019	24	Addio al volontario De Candido pioniere della Protezione civile <i>Redazione</i>	15
NAZIONE FIRENZE	02/12/2019	32	Fuga di gas in via dello Sprone Evacuato un ristorante = Incubo gas, nuova rottura: evacuata la trattoria 'Cammillo' <i>Redazione</i>	16
NAZIONE LA SPEZIA	02/12/2019	33	Foce del Magra, lavori agli argini in dirittura <i>Redazione</i>	17
NAZIONE SIENA	02/12/2019	29	Terremoto, la terra trema ancora <i>Redazione</i>	18
PREALPINA	02/12/2019	19	Fiamme partono dal camino A fuoco tetto di una palazzina <i>Redazione</i>	19
TIRRENO GROSSETO	02/12/2019	10	Vietato avvicinarsi alla zona della bomba <i>Redazione</i>	20
TIRRENO MASSA CARRARA	02/12/2019	10	Madonna del Monte vicina all'Albania colpita dal sisma <i>Redazione</i>	21
ALTO ADIGE	02/12/2019	24	Il Cai dona un gps al Soccorso alpino <i>Redazione</i>	22
CORRIERE DI SIENA	02/12/2019	13	Quattro piccole scosse di terremoto <i>Redazione</i>	23
GAZZETTINO TREVISO	02/12/2019	29	Guasto a cabina Enel: mezza Fiera resta al buio <i>Redazione</i>	24
GIORNO GRANDE MILANO	02/12/2019	39	Dai roghi agli incidenti sette notti a settimana <i>Redazione</i>	25
GIORNO LECCO COMO	02/12/2019	32	Troppi incidenti ad alta quota: neve insidiosa <i>D.d.s.</i>	26
GIORNO MONZA BRIANZA	02/12/2019	30	Fiamme e paura nella notte in una casa del villaggio Snia = Notte di paura al villaggio Snia Fuoco in una casa di corte <i>Son.rom</i>	27
GIORNO MONZA BRIANZA	02/12/2019	31	Malore mentre fanno le pulizie = Intossicati durante i lavori di pulizia <i>Son.rom.</i>	28
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	02/12/2019	24	Addio al volontario De Candido pioniere della Protezione civile <i>M.a.</i>	29
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	02/12/2019	26	Lavori alla Marconi: pronti 1,9 milioni per difenderla dai terremoti <i>Giulia Sacchi</i>	30
PROVINCIA PAVESE	02/12/2019	7	Maltempo e incuria un albero crolla sulla linea elettrica <i>S.pr.</i>	31
PROVINCIA PAVESE	02/12/2019	14	Frane, situazione in peggioramento La Regione deve intervenire = Incubo frane a Val di Nizza Il sindaco: La Regione deve intervenire in fretta <i>Alessandro Disperati</i>	32
PROVINCIA PAVESE	02/12/2019	19	Apicoltura in ginocchio per il maltempo Produzione in calo oltre il 60 per cento <i>Mattia Tanzi</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-12-2019

PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	02/12/2019	23	Viadotto Scattano i sensori, per l` A6 nuova chiusura <i>Redazione</i>	34
REPUBBLICA GENOVA	02/12/2019	3	Emergenza infinita autostrade senza pace = Sulla Savona Torino toma l`incubo il viadotto "Monte" sempre a rischio <i>Marco Lignana</i>	35
REPUBBLICA TORINO	02/12/2019	4	La bomba non c`è più Una domenica con gli sfollati = Torinesi sotto la bomba <i>Ottavia Cristina Giustetti Palazzo</i>	37
REPUBBLICA TORINO	02/12/2019	7	Cade in un crepaccio e muore durante la scalata al Cervino <i>Cristina Palazzo</i>	39
REPUBBLICA TORINO	02/12/2019	7	Pericolo frana Di nuovo chiusa l`autostrada del mare <i>Redazione</i>	40
SECOLO XIX GENOVA	02/12/2019	19	Emergenza frane, task force per la sicurezza Monitoraggio continuo su sette aree a rischio <i>Tiziano Ivani</i>	41
SECOLO XIX GENOVA	02/12/2019	26	Frane e viadotti, ora abbiamo paura <i>Redazione</i>	43
STAMPA CUNEO	02/12/2019	40	Si muove la frana tra Savona e Altare L`allerta dei sensori fa chiudere la To Sv <i>Redazione</i>	44
STAMPA CUNEO	02/12/2019	41	Cade in un crepaccio sciando fuoripista sul Piccolo Cervino = Supera le corde per fare fuoripista Avvocato di Asti muore nel crepaccio <i>Enrico Imartinet</i>	46
STAMPA TORINO	02/12/2019	40	La frana avanza Eautostrada A6 è di nuovo chiusa = La frana avanza, scatta l`allerta Torino Savona di nuovo chiusa <i>Giò Barbera</i>	47
STAMPA TORINO	02/12/2019	43	La bomba non c`è più, via Nizza può ripartire = "L`operazione è finita, aprite le strade" Dopo la bomba via Nizza torna a vivere <i>Massimiliano Peggio</i>	48
TIRRENO LUCCA	02/12/2019	13	Frana mai riparata in via dell` Acquacalda Dovete intervenire <i>Redazione</i>	49
adnkronos.com	01/12/2019	1	Crollo viadotto, chiuso nuovamente tratto A6 <i>Redazione</i>	50
askanews.it	01/12/2019	1	Maltempo in Liguria, chiusa di nuovo l`A6 "in via precauzionale" <i>Redazione</i>	51
genova.repubblica.it	02/12/2019	1	Sulla Savona-Torino torna l`incubo, il viadotto "Monte" sempre a rischio <i>Redazione</i>	52
genova.repubblica.it	02/12/2019	1	Crollo viadotto, frana sotto controllo: ok dai sensori, riapre l`A6 Torino-Savona <i>Redazione</i>	53
leccoonline.com	01/12/2019	1	- Pescate: festeggiato il 20° anniversario di fondazione del gruppo di Protezione Civile <i>Redazione</i>	54
merateonline.it	01/12/2019	1	- Merate: i Vigili del fuoco celebrano Santa Barbara. Letta la preghiera dei pompieri <i>Redazione</i>	55
veronasera.it	02/12/2019	1	Maltempo in arrivo sul Nord Italia <i>Redazione</i>	56
genova24.it	01/12/2019	1	Liguria isolata, dopo nuova chiusura A6 prosegue potenziamento trasporto ferroviario <i>Redazione</i>	57
CORRIERE TORINO	02/12/2019	2	Il luogotenente che ha disinnescato 1500 ordigni <i>Redazione</i>	58
CORRIERE TORINO	02/12/2019	2	La bomba fa riscoprire il quartiere = Nella zona rossa del quartiere fantasma con gli irriducibili che non vanno via <i>Nicolò Elisa</i>	59

Cena solidale per la Protezione civile di Tregnago

[Redazione]

BUSSOLENGO. Iscriz'ion'i entro domani e appuntamento per giovedì sera per aiutare volontari. Si fa concreto l'aiuto al gruppo di Protezione civile e antincendio boschivo tregnaghese che lo scorso agosto subì danni ingenti a causa dell'incendio partito dal fuoristrada parcheggiato nel capannone che era la propria sede. Dopo la giornata solidale organizzata in paese, ora anche il gruppo Dàñ (Protezione civile e ambientale) di Bussolengo e Insieme a voi. Dipartimento solidarietà emergenze (Dse), costituito in seno alla Federazione italiana cuochi (Fic) del Veneto, organizzano una cena solidale, a offerta libera destinata al gruppo tregnaghese, giovedì alle 20 al Circolo Noi di via Piemonte 99 a San Vito al Mantico. I posti sono limitati (circa 200 coperti) ed è pertanto gradita la prenotazione entro domani al 340.4809300 o via mail a presidenza@pacverona.it. Ci siamo messi a disposizione perché è nelle finalità del nostro gruppo il sostegno solidale nelle emergenze, tanto più in occasioni come questa in cui è stato colpito il cuore stesso della solidarietà, un gruppo di volontari che da anni si spendono per la comunità civile, esordisce Nicola Andreetto chef e titolare dell'Antica locanda El Grio di Costeggiola di Soave, nonché anima del Dse. Abbiamo chiesto anche la presenza dei ragazzi con la sindrome di Down dell'associazione Agdb di Marzana sempre pronti e generosi sia nell'aiutare in cucina che in sala, degli studenti dell'Istituto alberghiero di Bardolino, conclude Andreetto.. v-z. - tit_org-

Lavori in castello, per ora ci sono solo frane

[Luciano Ranzanici]

BRENO. L'ipotesi, plausibile, è che siano state proprio le operazioni di preparazione della collina a facilitare il lavoro dell'acqua che ha sfondato antichi muri di sostegno a Lavoricastello, per ora ci sono solo frane. Una casa è inglobata dal cantiere per l'ascensore e nei giorni di pioggia i residenti incrociano le dita. Finora nessun intervento di messa in sicurezza. Luciano Ranzanici. Ogni mattina il professor Gianni Ghetti osserva preoccupato la fenditura nella roccia alle sue spalle, e poi spera intensamente che il terreno (e il bel tempo) sia più forte della pioggia. La fa per un motivo serio: l'ex insegnante vive sulle pendici della collina del castello di Breno, e la sua abitazione si trova dentro il cantiere in cui dalla fine dello scorso anno si sta lavorando con difficoltà (attualmente è tutto fermo) per arrivare alla collocazione dell'ascensore che condurrà direttamente i visitatori alla rocca sovrastante. UNA DECINA di giorni fa, per l'abbondanza delle piogge alcune parti degli antichi e preziosi muri terrazzati (probabilmente del Settecento) sono franate in rapida sequenza. Uno ha ceduto durante la notte e il materiale si è depositato a pochi metri della proprietà dell'ex docente. Le pietre e il terreno rotolati a valle hanno anche danneggiato alcune reti di protezione posate dopo l'intervento di disaggio e di ripulitura della porzione di collina da parte dei rocciatori. Finora le telefonate del privato per segnalare il cedimento del muro e non solo hanno ricevuto vaghe risposte istituzionali, e solo dopo la sollecitazione di Chiara, la figlia di Gianni Ghetti, l'assessore Sandro Farisoglio ha fatto coprire con dei teli il corpo della frana. Niente di più. Dallo scorso anno, quando il cantiere per la realizzazione dell'ascensore è stato aperto, le preoccupazioni della famiglia residente sono cresciute accompagnate dal lentissimo avanzamento delle opere, e con le modifiche in corsa del progetto, il professor Ghetti ha ormai maturato la convinzione che le sue legittime ragioni sarebbero poco ascoltate. Comunque finora non ha ricevuto risposte rassicuranti. Neppure rispetto all'ipotesi, plausibile, che siano stati proprio i lavori eseguiti fino a oggi - ovvero le operazioni di ripulitura e di preparazione della collina - a facilitare i cedimenti che stanno minacciando sua casa. DOPO LE DUE frane, in famiglia non ci si sente ovviamente al sicuro, e in Comune il sindaco Alessandro Panteghini continua ad attendere una risposta dell'Usti!, l'ente ministeriale che deve esprimere il proprio parere vincolante per la prosecuzione dei lavori. Insomma, mentre in una casa sotto il castello si incrociano le dita e si chiede un aiuto che non arriva, una delle opere più importanti varate dalla vecchia giunta Farisoglio resta in stallo. Un particolare smottamento di Breno è

**INCIDENTI Due morti sulla Maiella, uno sul Gran Sasso e uno sul Piccolo Cervino
Vittime della montagna tra Abruzzo e Val d`Aosta**

[Redazione]

INCIDENTI Due morti sulla Maiella, uno sul Gran Sasso e uno sul Piccolo Cervino Vittime della montagna tra Abruzzo e Val d'Aosta Continua la lunga scia di sangue dovuta alla morte di sciatori o escursionisti ad alta quota. Sabato notte uno sciatore italiano è morto nell'ospedale di Berna a seguito di un incidente avvenuto in giornata sotto il Piccolo Cervino, nel versante svizzero delle Alpi. L'uomo era caduto in un crepaccio ed era stato recuperato dal soccorso alpino svizzero che lo aveva trasportato a Berna in gravi condizioni. La vittima si chiama Domenico Proscia e svolgeva la professione di avvocato ad Asti; avrebbe compiuto 48 anni il 26 dicembre. Ieri invece, sulla Maiella, nel Pescaraese due persone sono scivolate nel vuoto durante un'escursione in montagna in una zona piuttosto impervia. Altri due compagni che erano insieme a loro hanno subito lanciato l'allarme chiamando i soccorsi, ma per le due persone precipitate non c'era più nulla da fare. Sempre ieri il corpo senza vita di un 37enne di Città Sant'Angelo (Pescara) disperso da 36 ore sul Gran Sasso, è stato ritrovato da una squadra di tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico Abruzzo sul versante sud-ovest del monte Camicia, in un piccolo canale parallelo al sentiero del Centenario, a 2.200 di altezza. Con quelle di ieri salgono così a sei le vittime della montagna nel primo weekend di apertura degli impianti. Sabato due esperti free rider, Edoardo Camardella di 28 anni, maestro di sci, e Luca Martini di 32, sono morti sotto Punta Heibronner, sul Monte Bianco, travolti da una slavina. Anche in quel caso sul posto era subito intervenuto il Soccorso Alpino Valdostano, che dopo poche ore ha estratto i due corpi senza vita dalla slavina. Sul posto hanno operato diversi tecnici del Sap con mezzi via terra e con due elicotteri, unità cinofile e soccorritori del Sagf. Le operazioni di soccorso, iniziate poco dopo le 10, sono terminate poco prima delle 12.30. Ancora morti in montagna LaPresse -tit_org- Vittime della montagna tra Abruzzo e Val d'Aosta

una buona notizia

Fuori pericolo il bimbo di 10 anni caduto a Danta

[M.Fil]

UNA BUONA NOTIZIA DANTA DI CADDRE. Fuori pericolo il bambino di dieci anni di Cavrie di San Biagio, vittima, sabato pomeriggio, di una brutta caduta mentre giocava a palle di neve a Danta, dove la famiglia ha una seconda casa. Ho saputo che non sarebbe più pericolo di vita, ha detto il sindaco di San Biagio di Callalta Alberto Cappelletto. Appena ho appreso la notizia, mi sono informato sulle sue condizioni ma non ho altri particolari. L'indiscrezione è stata poi confermata ufficialmente anche dalla direzione medica dell'ospedale patavino. Il bambino è ricoverato nel reparto di pediatria. Lo ha trasportato sabato pomeriggio l'elicottero del 118 di Belluno, dopo che inizialmente sembrava venisse ricoverato al Ca' Foncello di Treviso. L'incidente era successo attorno a mezzogiorno in borgata Ravine, una zona del paese di Danta dove ci sono molte seconde case di vacanzieri. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il piccolo stava giocando a palle di neve con altri bambini quando è scivolato da un muretto, forse ghiacciato. Un volo di un paio di metri a testa in giù. Il bambino ha sbattuto violentemente la testa sulla neve ghiacciata. Immediata la chiamata dei soccorsi da parte dei genitori. Sul posto sono arrivati l'ambulanza e l'elicottero. Il bimbo è stato elitrasmportato con urgenza in ospedale, con un serio trauma cranico e un politrauma. Del fatto sono stati informati anche i carabi neri.M.Fu. L'elisoccorso del Suem -tit_org-

Il monologo di Rubinato per raccontare cosa fu il Vajont

[Redazione]

Nato ad Agordo, si è trasferito in Sardegna dove narra ai giovani il disastro bellunese AGORDO. Raccontare il disastro del Vajont ai ragazzi del Duemila, giovani che ovviamente non c'erano il 9 ottobre del 1963, quando la frana del monte Toc e la gigantesca onda d'acqua e fango spazzò via cinque paesi provocando la morte di 2 mila persone. Ecco, è questa la sfida lanciata da Alberto Rubinato, ingegnere bellunese (di Agordo) che da anni vive con la famiglia in Sardegna e che è convinto che la via della prevenzione dei disastri idrogeologici passi anche attraverso la comunicazione. L'ultimo racconto è andato in scena nei giorni scorsi nell'aula magna del liceo Brotzu di Quartu Sant'Elena, dove sei classi di studenti dell'ultimo anno hanno ascoltato la cronaca degli ultimi quattro minuti di morte (la montagna franò alle 22.39, sorprendendo molti nel sonno) ma soprattutto l'incredibile sequenza di errori, omissioni e sottovalutazioni che si erano verificate negli anni precedenti il disastro. Tre ore di racconto (con il supporto di immagini e video) a cui i ragazzi hanno assistito con grande attenzione. Il ritmo (e le emozioni) sono le stesse dell'orazione civile con cui l'attore Marco Paolini aveva ricordato (e denunciato) la catastrofe nel 1993 in occasione del trentesimo anniversario. E proprio con la "benedizione" di Paolini (e il patrocinio della Fondazione Vajont) ora Rubinato - nato 48 anni fa a pochi chilometri dal luogo della tragedia - racconta il Vajont in Sardegna dove - dice - i cambiamenti climatici rendono purtroppo di grande attualità il tema del dissesto idrogeologico. Il punto di partenza di questo progetto, spiega Rubinato, è molto semplice: cosa sanno i nostri ragazzi della più grande tragedia accaduta in Italia in tempo di pace? E per raccontare loro il Vajont bisogna utilizzare un linguaggio che possa catturare la loro attenzione, ecco il motivo di una rappresentazione dai contenuti tecnici ma che si avvicina al teatro. Il risultato è un curioso "cocktail" di ingegneria ed emozione, ma in fondo sul tema del Vajont la questione tecnica non è tutto: la diga è ancora 11-55 anni dopo il disastro, intatta - a ribadire che in quella grande tragedia il problema non era il cemento, ma la capacità di capire l'ambiente, ascoltare i suoi segnali e individuare un limite da rispettare. E poi il grande problema dei segnali d'allarme che vennero ignorati nel nome di interessi che sono prevalsi sulle persone: Un messaggio molto attuale per i ragazzi che dovranno affrontare un mondo dove ci sono nuove regole, conclude l'ingegnere bellunese. Il racconto di Rubinato ora sarà rappresentato anche all'estero, dove l'ingegnere ricostruirà il caso Vajont per gli italiani dei circoli culturali di Vienna e Dublino che hanno richiesto di ospitare la conferenza nelle loro città. -tit_org-

La piena è quasi un ricordo Per la protezione civile giorni di sacrifici e gloria

Dall'Oglio Po a Sermide, 160 persone al giorno hanno sorvegliato il Mantovano Fontanazzi, evacuazioni e salvataggi: promossa l'organizzazione sul territorio

[Redazione]

Dall'Oglio Po a Sermide, 160 persone al giorno hanno sorvegliato il Mantovano Fontanazzi, evacuazioni e salvataggi: promossa l'organizzazione sul territorio. La piena del Po e dei suoi affluenti sta lentamente lasciando il Mantovano. A mano a mano si torna alla normalità, dopo una settimana all'insegna dell'emergenza. Per gli abitanti del Basso Mantovano e dell'Oglio Po, prima di tutto, che hanno dovuto convivere con una viabilità rivoluzionata a causa dei vari ponti chiusi (San Benedetto e Torre d'Oglio gli ultimi a restare off limits), e anche dei disagi causati da allagamenti, o persino dall'ordine di evacuare (per chi vive in golena). Ma la settimana appena trascorsa è stata impegnativa soprattutto per gli uomini della protezione civile. Volontari chiamati a governare l'emergenza, a monitorare, informare, intervenire laddove ce ne fosse bisogno, per bloccare l'emorragia di un fontanazzo o liberare uno scantinato dall'acqua. Circa 160 al giorno, coordinati dalla Provincia e dalla sala operativa della prefettura dove si alternavano, "h 24", cinque persone tra cui Sandro Bellini, referente provinciale della Protezione civile, Protagoniste, dunque, le associazioni di protezione civile: la Oglio Po nel Viadanese, il gruppo comunale di Pomponesco, la Torre d'Oglio di Marcaría, la Sirio di Borgo Virgilio, la Padus per Serravalle, Sustinente e Ostiglia, il gruppo Città di Suzzara, la Vedetta di Motteggiana, il gruppo Polirone tra San Benedetto e Moglia, l'associazione Terre dei Gonzaga nel Destra Secchia. Una piena lenta, che ha provato il territorio - dice Bellini uno degli impegni maggiori è stato per i fontanazzi, poi per le evacuazioni. Giorni clou, da martedì a venerdì. Ma tutto è andato bene - commenta Bellini - questa è stata la prima piena in cui è stata provata sul campo una nuova organizzazione dei volontari in base al territorio, frutto di un'intesa tra Provincia e Aipo. Ogni zona aveva un gruppo di volontari con un referente che segnalava a un funzionario idraulico dell'Aipo i problemi che si presentavano. Non è stato necessario chiedere l'intervento delle sei colonne mobili (gruppi di 19 persone, sempre reperibili in caso di emergenza). Bene anche la comunicazione in tempo reale con la popolazione: alcuni gruppi di volontari hanno usato la propria pagina Facebook (con boom di visualizzazioni), in altre zone sono entrati in funzione i sistemi d'allerta via cellulare. TEMPO DI BILANCI Un volontario di Torricella osserva la piena -tit_org-

S.M. di Lupari

Fieno a fuoco: stalla distrutta animali salvi = Stalla a fuoco, animali salvi

[Michelangelo Cecchetto]

S.M.di Lupari Fieno a fuoco: stalla distrutta animali salvi Hanno lavorato fino a sera i vigili del fuoco per un incendio che si è sviluppato alle 13.30 nell'azienda agricola di via Del Folo a San Martino di Lupari. Secondo i primi accertamenti, il rogo è stato causato da una scintilla scaturita nel distributore automatico di fieno. I pompieri sono intervenuti con sei automezzi e 22 uomini da Cittadella, Castelfranco e Padova con i volontari di Santa Giustina in Colle. Nessun danno agli animali. Cecchetto a pagina VII Stalla a fuoco, animali salvi Incendio innescato dal macchinario ^-Coinvolta nel rogo anche la copertura che distribuisce le dosi di fieno e foraggio in eternit: serve un intervento di bonifica SAN MARTINO Di LUPARI Quando si sono accorti delle fiamme, la loro potenza era da tale da renderne impossibile lo spegnimento con i mezzi in dotazione. Lavoro di molte ore quello di ieri, per avere la certezza di aver domato l'incendio sviluppatosi a partire dalle 13,30, all'interno della grande azienda agricola in via Del Fole. Sul posto sono intervenute varie squadre dei vigili del fuoco giunte da Cittadella, Castelfranco Veneto, Padova e i pompieri volontari di Santa Giustina in Colle. Ben 22 operatori con 6 automezzi. Fortunatamente nessuna persona è rimasta ferita e nemmeno gli animali hanno subito conseguenze. Essenziale il prodigarsi di operatori e proprietà, per riuscire a circoscrivere l'incendio. Cosa che è avvenuta, consentendo così di limitare i danni, rispetto a quanto avrebbe potuto essere interessato dalla furia delle fiamme ed elfumo. LA CAUSA Da una prima ricostruzione, le perizie lo accerteranno con certezza nelle prossime ore, a scatenare la scintilla che ha dato avvio all'incendio, pare sia stato il macchinario per la distribuzione di fieno e foraggio. Si tratta di un'attrezzatura che permette agli animali di avere la giusta dose giornaliera di cibo. Va quindi a distribuirlo, sostituendo l'azione dell'uomo. Da questo macchinario, forse per un corto circuito, si è sviluppato l'innescò che ha trovato poi nel fieno un facilissimo avvio. L'incidente è avvenuto in una parte dell'ampia struttura presente nell'azienda. Un capannone di 2 mila metri quadrati di superficie coperta. Di questi, sono 300 i metri quadrati interessati dalle fiamme, poi bloccate nella loro propagazione e spente, con un intenso sforzo. Questo ha permesso di fare in modo che l'incendio non andasse ad interessare la vicina stalla con decine di capi di vacche da latte. Coinvolta invece nella parte bruciata, una parte della copertura in eternit. Non ci sono problemi di staticità dell'edificio, ma certamente l'intervento per la sistemazione della copertura, la cui sostituzione richiede una specifica bonifica, va ad incrementare l'entità del danno. Danno che è in corso di valutazione, ma che si può già presumere sia di alcune decine di migliaia di euro. Non semplice si diceva, il lavoro dei vigili del fuoco. In questi casi, lo spegnimento richiede una procedura particolare. Le rotoballe di fieno anche se intaccate parzialmente sono state portate all'esterno, disfatte, ed il fieno è stato steso sul terreno per essere poi abbondantemente bagnato. Procedura necessaria per evitare che anche un piccolissimo focolaio ritorni attivo a causa di qualche brace, seppur a distanza di molte ore dall'incendio, avviandone un secondo. Proprio per questo motivo l'intervento dei pompieri, seppur con un minor numero di squadre, è continuato fino alla tarda notte. L'importante è che non ci siano stati feriti e che gli animali siano salvi. L'attività aziendale è certamente rallentata, ma può comunque continuare. Non poche le persone residenti anche ad una certa distanza dall'azienda agricola, che vedendo il fumo levarsi in cielo per diversi metri, si sono preoccupate di quanto stava accadendo. Fortunatamente poi sono giunte notizie confortanti. Sul posto per i rilievi di legge anche i carabinieri. Michelangelo Cecchetto I POMPIERI IMPEGNATI FINO A FONOA PER SCONGIURARE LA FORMAZIONE DI NUOVI FOCOLAI A FUOCO L'incendio all'azienda agricola si è sviluppato a causa di un corto circuito al macchinario che distribuisce fieno e foraggio -tit_org- Fieno a fuoco: stalla distrutta animali salvi - Stalla a fuoco, animali salvi

Maltempo, aiuti per 500mila euro contro i danni

[A Nan]

^ Contributo disposto dalla Camera di commercio PORTO TOLLE In attesa di conoscere l'ammontare complessivo dei danni dal maltempo del Delta, dalla Camera di Commercio di Venezia Rovigo arriva un contributo di 500mila euro a favore delle imprese che si trovano sul litorale che va dal Tagliamento al Delta del Po e per la città di Venezia duramente provate dal perdurare dell'alta marea che dalla scorsa settimana non molla la presa sul territorio. Le nostre imprese e i nostri imprenditori non vanno lasciati soli. Le piccole botteghe detentrici del saper fare e della tradizione artigiana, mai come in questo momento vanno aiutate a risollevarsi - dichiara Giuseppe Fcdalto, presidente Camera di Commercio di Venezia Rovigo - Per questo l'attenzione non deve calare, passati i giorni di tempesta, ma dovremo lavorare tutti in maniera sinergica istituzioni e categorie economiche, per aiutare un territorio e una città fragile come Venezia che non va lasciata sola. L'INIZIATIVA La giunta camerale ha deliberato nei giorni scorsi la misura straordinaria riservandosi di verificare e stanziare ulteriori risorse più avanti, non appena vi sarà una quantificazione precisa dei danni subiti dalle imprese, attraverso il supporto delle categorie economiche. Le modalità di erogazione dei contributi, verranno rese note nella prossima riunione di giunta. Anche Confindustria Venezia e Confindustria Veneto hanno altresì lanciato una raccolta fondi a favore di chi ha subito danni a causa della calamità naturale della scorsa settimana. Appellandosi alla solidarietà di imprenditori e cittadini l'associazione ha quindi predisposto un conto corrente intestato a Confindustria Venezia Area metropolitana di Venezia e Rovigo presso Banco Posta con causale "Contributo liberare acqua alta Venezia Novembre 2019". La destinazione delle risorse sarà gestita da Confindustria in coordinamento con il commissario governativo. Ho già ricevuto disponibilità a favore di questa iniziativa da parte degli associati e di tutto il Sistema Confindustria, che si sta mobilitando per dare un contributo in un'ottica di reciproca solidarietà - dichiara Vincenzo Marínese Presidente di Confindustria Venezia Area Metropolitana di Venezia e Rovigo- . A dimostrazione della responsabilità e del ruolo sociale dell'impresa, valori che caratterizzano il nostro tessuto produttivo e Confindustria. Il codice Iban è: IT 4707601 02000000072172620. A.Nan. PREDISPOSTO ANCHE UN CONTO CORRENTE DOVE RACCOGLIERE FONDI DA DIVIDERE TRA LE ATTIVITÀ COMPROMESSE -tit_org-

Abbatte un semaforo e finisce fuori strada

[Redazione]

A Concesio Spetta alla Polizia Stradale di Iseo capire cosa sia esattamente successo ieri mattina attorno alle 9.30 sulla ex statale Trumplina a Concesio, nel tratto che si chiama viale Europa. Polizia, Vigili del fuoco e soccorso sanitario sono dovuti intervenire dopo che la Jeep Re negade guidata da una ragazza di 22 anni ha innescato una carambola che ha abbattuto un semaforo e distrutto la vettura. Le condizioni della ragazza sono gravi anche se per fortuna non verserebbe in imminente pericolo di vita. Gli agenti della Polstrada hanno per ora escluso l'intervento di altri veicoli e ritengono che la ragazza al volante abbia fatto tutto da sola. Difficile, almeno per quanto trapelato fino ad ora, capire cosa esattamente abbia innescato l'incidente ma è certo che la giovane donna all'improvviso ha perso il controllo della vettura che, impazzita, ha danneggiato la segnaletica stradale. I Vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per estrarla dall'auto distrutta e affidarla ai medici che l'hanno portata in Poliambulanza. // Distrutta. La vettura della 22enne -tit_org-

Esercitazioni per gli alunni delle elementari e delle medie

La Protezione civile fa scuola ai ragazzini

Dalle prove di evacuazione alle nozioni di soccorso

[Redazione]

Esercitazioni per alunni delle elementari e delle medie La Protezione civile fa scuola ai raga Dalle prove di evacuazione alle nozioni di soccorso Protezione civile di Roana in prima linea sul fronte della prevenzione della sensibilizzazione della popolazione anche grazie all'organizzazione di frequenti prove di evacuazione delle scuole elementari e medie del territorio comunale. I volontari della Protezione civile comunale sono stati impegnati in questi primi mesi di scuola a insegnare e accompagnare i ragazzi delle scuole d'obbligo nelle esercitazioni di evacuazione come previsto dalla normativa. Gli alunni delle due scuole elementari e delle due medie hanno avuto modo di conoscere da vicino questo gruppo di volonterosi operatori perché, in occasione delle prove, sono state organizzate anche interessanti lezioni di primo soccorso, di antincendio e di solidarietà. Dopo la simulazione di un'emergenza con conseguente evacuazione delle aule, gli studenti hanno trascorso una parte della mattina con i volontari daña giacca gialla e blu che hanno illustrato cos'è la Protezione civile, dove opera e perché gli associati si siano dedicati in questo modo ad aiutare gli altri. E' seguita una lezione essenziale sulle tecniche di primo soccorso, utilizzando concetti semplici ed efficaci. La giornata si è conclusa con brevi insegnamenti sul pericolo degli incendi boschivi e su come prevenirlo. I ragazzi hanno dimostrato grande interesse intorno a tutti i punti toccati - commenta il consigliere comunale con delega alla protezione civile, Ermanno Frigo. - Oltre alla nozionistica base di come comportarsi in un'emergenza, nell'ambito della quale ci si è soffermati molto su quanto è successo l'anno scorso con Vaia, giornate come queste sono utili per la propaganda della stessa associazione che necessita di nuovi associati e di giovani volonterosi. Vedere che alcuni alunni delle medie si ricordavano bene delle precedenti edizioni di questo appuntamento, così come percepire la gratitudine per il lavoro fatto dalla Protezione civile in occasione di Vaia, ci fa ben sperare che raggiunta la maggiore età almeno una parte di loro si renda disponibile per prestare servizio nell'associazione, sempre più punto di riferimento della comunità nei momenti di bisogno. G.R. un mezzo della Protezione civile durante l'esercitazione -tit_org-

Rogo nel camping, i Vigili del fuoco hanno chiarito la dinamica

La stufetta difettosa all'origine dell'incendio

La rimozione dei resti rinviata per il maltempo

[Redazione]

Rogo nel camping, i Vigili del fuoco hanno chiarito la dinamica La stufetta difettosa all'origine dell'incendio La rimozione dei resti rinviata per il maltempo Confermata ufficialmente la causa dell'incendio al campeggio Ekar di Asiago avvenuto venerdì sera. In seguito ad un approfondito sopralluogo dei tecnici dei vigili del fuoco si è determinato che a provocare il rogo che ha distrutto una roulotte e gravemente danneggiato un'altra è stato il malfunzionamento di una stufetta a gas usata per riscaldare gli ambienti. Escluso anche un uso improprio del fornello da parte del giovane rodigino, figlio dei proprietari, arrivato al campeggio meno di un'ora prima dell'incendio. Con la conclusione delle indagini da parte dei vigili del fuoco la famiglia di Rovigo, che da oltre dieci anni frequenta il camping altopianese, potrà provvedere alla rimozione delle macerie. Operazione che avrebbe dovuto avvenire già ieri ma poi, per il maltempo, è stata posticipata ai prossimi giorni. Anche la seconda roulotte coinvolta nell'incendio, questa di proprietà di una famiglia vicentina, dovrà essere rottamata in quanto troppo danneggiata dalle fiamme e dall'acqua per poter essere recuperata. Il ripristino delle due piazzole avverrà appena i resti del rogo saranno asportati. G.R. Il camping dopo l'incendio (RiGONi) e l'intervento dell'altra notte (VVFF) -tit_org- La stufetta difettosa all'origine dell'incendio

Alluvioni, opere di difesa sulle rogge

[Elena Rancan]

ROSSANO. Le realizzerà il Consorzio di bonifica grazie a un finanziamento della Protezione civile tramite la Regione per un milione di euro. Elena Rancan Rosa è tra i beneficiari di uno dei sei finanziamenti che il Consorzio di Bonifica Brenta ha ottenuto dalla Protezione civile, tramite la Regione Veneto per lavori pubblici di sicurezza. Oltre un milione di euro sono i fondi per soluzioni definitive ai problemi di allagamento. Nello specifico i lavori riguardano: la roggia Balbi a Rosa per 1,5 milioni di euro, con la sistemazione spandale di un tratto precario, la roggia Giustiniana Manfrina a Rossano ove è anche prevista una cassa di espansione dove trattenere le acque in piena, per un investimento di 280 mila euro, lo scolo Torresino tra Marostica e Nove a completamento di un intervento già realizzato, per 550 mila euro. Un ringraziamento va ai colleghi sindaci interessati ai lavori che hanno operato in sinergia - ha sottolineato il sindaco di Rosa Paolo Bordignon - facendo presente che, con questi interventi, facciamo lavorare le aziende locali. I finanziamenti rientrano nell'ambito dei primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici nel Veneto fra ottobre e novembre dell'anno scorso. Per quanto riguarda il Bassanese, soggetto attuatore è stato nominato il direttore del consorzio Umberto Niceforo. Decine sono stati gli utenti interessati grazie ai quali non è stato necessario ricorrere all'esproprio, bensì ad accordi bonari. La cassa di espansione - ha affermato il sindaco di Rossano Morena Martini - verrà realizzata in prossimità dell'asilo nido. I lavori interesseranno i canali Balbi e Giustiniana. E' prevista anche una cassa di espansione da 8 mila metri cubi in via Novellette do, in via Novellette nel terreno ora di proprietà comunale e oggetto di un atto di permuta con il precedente proprietario. Si tratta di un vaso da 8000 metri cubi, con la messa a punto di sponde: la cassa di espansione, in caso di pioggia intensa, eviterà l'esondazione delle due rogge. bacino artificiale - ha aggiunto il sindaco - conterrà infatti l'acqua che non defluirà nelle rogge evitando danni ingenti da allagamenti soprattutto in via Novellette, com'è accaduto più volte. La gestione della parte idraulica di questa opera, una volta terminata, sarà seguita dal Consorzio di Bacino Brenta, mentre gli interventi di manutenzione verranno concordati tra gli uffici del Comune e del bacino. L'area in cui sarà realizzata la cassa di espansione in via Novellette a Rossano. CECCON -tit_org-

varmo

Addio al volontario De Candido pioniere della Protezione civile

Attivo all'interno dell'Auser e fra i donatori di sangue, aveva 71 anni Ha garantito a lungo il servizio di pre accoglienza e la vigilanza nelle scuole

[Redazione]

VARMO Attivo all'interno dell'Auser e fra i donatori di sangue, aveva 71 anni Ha garantito a lungo il servizio di pre accoglienza e la vigilanza nelle scuole VARMO. È morto all'età di 71 anni Pietro Giovanni De Candido, uno dei fondatori del gruppo comunale di Protezione civile che ha operato a lungo in vari settori del volontariato. La comunità varnese è in lutto per l'improvvisa scomparsa di "Pieri" padre dell'assessore alla cultura ed istruzione Michelà De Candido, mancato ieri mattina nella sua abitazione a Roveredo. Una persona molto conosciuta e stimata soprattutto per il suo impegno nelle diverse realtà locali. Come ricorda il primo cittadino Sergio Michelin era un uomo attivo e di compagnia. Sempre sorridente, dopo una lunga carriera come meccanico, una professione che amava, una volta in pensione si era dedicato al sociale e al volontariato. È stato uno dei soci fondatori della Compagnia Filodrammatica di Tea teatro amatoriale Friulano "Sot la ià d'â" proprio di Roveredo, ricorda il primo cittadino, e fu fra i fondatori anche del gruppo locale della Protezione civile, nonché storico donatore di sangue. Noto il suo impegno nell'ambito dell'Auser Medio Friuli assieme ai Nonni vigile. Grazie alla sua disponibilità le famiglie hanno potuto contare sul servizio di vigilanza e di preaccoglienza garantito agli alunni delle scuole, ma era solito anche accompagnare con il pulmino comunale gli anziani o bisognosi quando dovevano effettuare visite presso le strutture ospedaliere della zona. Faceva inoltre parte dell'Associazione Arma aeronautica, Nucleo di Varmo. Molti compaesani ricordano la sua entusiasta collaborazione alla tradizionale "Foghere", il falò epifanico, nelle campagne di Roveredo che per anni ha contribuito a organizzare. La notizia della morte di Pietro Giovanni De Candido si è diffusa rapidamente in paese. Il funerale si svolgerà domani alle 14.30 nella parrocchiale di Roveredo. Preceduta oggi dal rosario alle 19 sempre a Roveredo. M.A. Pietro Giovanni De Candido al lavoro fuori dalle scuole -tit_org-

Fuga di gas in via dello Sprone Evacuato un ristorante = Incubo gas, nuova rottura: evacuata la trattoria `Cammillo`

[Redazione]

L'allarme Fuga di gas in via dello Sprone Evacuato un ristorante Servizio a pagina 5 Incubo gas, nuova rottura: evacuata la trattoria 'Cammilh FIRENZE I Vigili del fuoco sono intervenuti nel primo pomeriggio di ieri in centro, in via dello Sprone, per una nuova fuga di gas a livello stradale, l'ennesima a stretto giro di posta in quest'ultimo periodo. I pompieri a seguito delle misurazioni strumentali effettuate hanno disposto - a scopo precauzionale - la evacuazione delà Trattoria Cammillo in Santo Spirito. Nella stessa giornata ovviamente sono proseguite da parte di Toscana Energia le operazioni di individuazione e di riparazione della perdita. I vigili del fuoco sono intervenuti con 2 automezzi e 7 unità e durante le fasi di ricerca e di riparazione. Più tardi dopo le 15,30 tecnici e dipendenti di Toscana Energia hanno individuato la perdita ed è stato allestito il cantiere per effettuare la riparazione in sicurezza. Sul posto anche la Polizia Municipale che si sono occupati di interrompere il flusso dei veicoli e di governare la circolazione alternativa. RIPRODUZIONE RISERVATA Intervento dei pompieri nel primo pomeriggio, poi i tecnici di Toscana Energia hanno individuato la perdita PREOCCUPAZIONE Si tratta dell'ennesimo episodio in un ristretto giro di tempo -tit_org- Fuga di gas in via dello Sprone Evacuato un ristorante - Incubo gas, nuova rottura: evacuata la trattoria Cammillo

Foce del Magra, lavori agli argini in dirittura

Entro la fine dell'anno dovrebbe essere terminata la messa in sicurezza grazie al completamento del blocco alle spalle dell'Ala Bianca

[Redazione]

Foce del Magra, lavori agli argini in dirittura Entro la fine dell'anno dovrebbe essere terminata la messa in sicurezza grazie al completamento del blocco alle spalle dell'Ala Biar AMEGLIA La messa in sicurezza della foce del fiume Magra entro la fine dell'anno dovrebbe essere finalmente terminata grazie al completamento dell'argine numero 4 e la conclusione del lotto 1. Nel primo caso restavano da completare gli accessi alla struttura protettiva costruita nella zona di Camisano, comprendente l'area artigianale D2 il cui decollo e la realizzazione di un nuovo complesso dedicato alla cantieristica navale di proprietà della Sanlorenzo, è strettamente collegato alla messa in sicurezza idrogeologica. L'altro blocco alle spalle dell'Ala Bianca è invece in fase di costruzione. Ma nelle prossime settimane secondo i calcoli delle ditte incaricate le opere verranno consegnate concludendo così il percorso dei cosiddetti argini alti iniziato all'indomani dell'alluvione dell'autunno del 2000 che dopo anni ha riacceso la paura nella piana. Le arginature basse costruite a Bocca di Magra e Fiumaretta invece necessitano degli ultimi ritocchi per consentire i camminamenti (non previsti OPPOSIZIONE POLEMICA I fondi sono stati ottenuti da una giunta differente da quella che è subentrata nel progetto iniziale mettendone quindi a rischio la certificazione di conformità), l'installazione delle idrovore fisse e vari abbellimenti. Ma il grosso dell'opera sulle due frazioni marinare è praticamente concluso. Sul tema degli investimenti sul territorio amegliese si è aperto però lo scontro politico dopo le dichiarazioni rilasciate dal governatore Giovanni Toti sulla somma stanziata per la messa in sicurezza in tutta la Regione e ovviamente sull'attenzione riposta anche nel Comune. Il presidente della giunta regionale infatti nell'elencare i tanti interventi messi a punto in tutta la Liguria non ha ovviamente dimenticato lo sforzo finanziario sostenuto per la difesa idraulica e le arginature a contenimento del fiume Magra. Immediata la replica dei consiglieri di opposizione comunale del gruppo Insieme per Ameglia che hanno ricordato le origini dei finanziamenti necessari per la costruzione degli argini evidenziandone un percorso iniziato da lontano. I fondi - spiegano i rappresentanti dell'opposizione consiliare - sono disponibili da prima del 2015 quindi sono stati ottenuti da una giunta differente da quella poi subentrata alla guida dell'amministrazione amegliese. Inoltre si deve tenere presente il coinvolgimento dell'azione privata come nel caso del cantiere Sanlorenzo per la realizzazione del lotto 4 nell'area artigianale mentre per quanto riguarda le arginature nella zona di via Poggio Scafa a Fiumaretta continua il silenzio e nell'area Pantalè di Bocca di Magra è ancora tutto fermo nonostante quest'ultimo tratto sia finanziato dal 2013. I consiglieri Raffaella Fontana, Gervasio Benelli, Rosanna Fabiano e Claudio Pisani si sono addentrati anche sul tema della Protezione Civile. Tutte le idrovore acquistate dal Comune continuano - grazie ai cospicui finanziamenti ottenuti nel 2014 anche in questo caso dalla precedente amministrazione all'attuale sono ancora parcheggiate in magazzino e le operazioni di dragaggio del fiume non vengono eseguite da ben 4 anni. E soltanto adesso dopo tanta attesa si parla di interventi sul canai Grande e della soluzione del legname in arrivo sulle spiagge dopo le piene. Prendersi tutti i meriti della soluzione dei problemi quindi sembra davvero un po' troppo e ci pare esagerata come uscita. Massimo Merluzzi GLI ULTIMI RITOCCHI Sulle arginature basse a Bocca di Magra e a Fiumaretta il grosso dell'opera è fatto -tit_org-

Paura sull'Amiata

Terremoto, la terra trema ancora

[Redazione]

Paura sull'Armata remano ancora l'Amiata e la Val d'Orcia. Era successo tempo fa a Castiglione d'Orcia, quando furono allestite persino delle brandine per accogliere le famiglie, visto che lo sciame sismico non terminava. E faceva paura. Ben quattro, questa volta, le scosse fra sabato e domenica avvertite dalla popolazione di Radicofani, nel pomeriggio è toccato a San Quirico d'Orcia, seppure sia stata più lieve. La paura - spiega Francesco Fabbrizzi, sindaco di Radicofani - è stata davvero tanta. Il terremoto lo hanno percepito in modo chiaro tutti i cittadini. Quando alcuni stavano per rientrare in casa è arrivata la seconda scossa di minore intensità. Quindi in tanti sono rimasti in piazza, sotto le stelle. Per fortuna, pur a fronte di una temperatura abbastanza rigida, non pioveva. -tit_org-

Fiamme partono dal camino A fuoco tetto di una palazzina

[Redazione]

GORLA MINORE - (v.d.) Esplosione e fiamme in via fuori tutto il pomeriggio, sul posto sono intervenuti Foseólo. Una canna fumaria è andata a fuoco in una anche l'assessore ai lavori pubblici Giuseppe palazzina di tré piani dove l'incendio è arrivato fino al gliarino e il funzionario comunale Carlo Maria Gatti, tetto. È successo ieri verso le 15,30: si è levata in eie- oltre ai volontari della protezione civile. Enorme lo lo una nube nera e sono partite numerose chiamate spavento: i proprietari dell'appartamento - marito e al 112. La palazzina residenziale è stata evacuata moglie-erano in casa. Mentre la donna stava facenmente sul posto - a pochi passi dalla piscina comu- do la doccia, il marito si stava riposando sul divano. naie - sono arrivati i vigili del fuoco del distaccamen- Hanno sentito l'esplosione e sono corsi a dare l'alto di Busto Arsizio - Gallarate. Pare che un caminet- larme awisando i vicini per uscire dalla palazzina. to, a causa del calore elevato, abbia provocato scintille all'origine delle successive fiamme. In breve tempo è stato interessato il tetto con le travi che lo reggono. I vigili del fuoco intervenuti con un'autopompa, un'autoscala e un'autobotte hanno spento le fiamme e messo in sicurezza l'area. L'incendio hadistrutto25 metri quadrati di copertura e ha danneggiato una delle due mansarde all'ultimo piano, dichiarata inagibile. Le famiglie sono rimaste -tit_org-

Vietato avvicinarsi alla zona della bomba

[Redazione]

Vietato avvicinarsi alla zona della bomba La sindaca Biondi emana un'ordinanza per l'area dell'Ombrone dove sabato è stato rinvenuto un ordigno bellico Fiora Bonelli CIVITELLA PAGANICO. La sindaca di Civitella Paganico Alessandra Biondi ha firmato un'ordinanza che obbliga i cittadini a non oltrepassare le misure di sicurezza, segnalate da un nastro, con cui carabinieri e Comune hanno recintato lo spazio di terreno lungo l'Ombrone che contiene un ordigno bellico della seconda guerra mondiale, ritrovato fortuitamente sabato pomeriggio. La misura si è resa necessaria in attesa che il Genio Pontieri di Piacenza, il reparto dell'esercito competente per la bonifica sul territorio grossetano, comunichi alla prefettura che coordina le operazioni quando verrà a rendere innocua la bomba. La tempistica della bonifica - spiegano dalla prefettura dipende da diversi fattori. Di questi ordigni bellici se ne trovano a centinaia. Il calendario del loro disinnescamento che viene stabilito a seconda dell'urgenza. Se il ritrovamento avviene in una zona densamente abitata, le operazioni si svolgono nel giro di pochissimi giorni. È successo ad esempio nell'estate del 2016 sull'affollata spiaggia tra Follonica e il Puntone quando si procedette a stretto giro. In questo caso la bomba si trova in un punto non abitato, quindi è probabile che i tempi si allunghino un po'. L'ordigno è stato avvistato sabato da un gruppo di canoisti dell'associazione Terramare Uisp dalle parti di Sasso d'Ombrone, al confine fra il comune di Cinigiano e quello di Civitella Paganico, ed è lungo quasi come una delle loro canoe. Sono stati loro a denunciare il ritrovamento ai carabinieri. Secondo Maurizio Zaccherotti di Terramare la bomba non è affiorata dal letto del fiume ma è più probabile che sia stata scalzata dal sottosuolo di qualche campo invaso dalla piena e trascinata dalla corrente fino a dove i canoisti l'hanno rintracciata. Come amministrazione comunale - spiega la sindaca Biondi - non possiamo fare di più, perché l'operazione del disinnescamento della bomba non è di nostra competenza. Noi, con i carabinieri di Civitella Paganico e quelli di Grosseto, abbiamo isolato l'area, che è una zona poco abitata, nei pressi del castello di Monteverdi, vicino al ponte che conduce a Sasso d'Ombrone, e nelle vicinanze di un sito archeologico; luogo poco frequentato, è vero, ma comunque le poche persone che vi transitano devono essere assolutamente avvertite che quei segnali non possono essere oltrepassati. Appena lo scorso settembre a Travale (Montieri) una bomba della Seconda guerra mondiale è spuntata dal sottosuolo durante gli scavi per allestire la fiera. L'anno scorso una bomba a mano è stata ritrovata in mare da un turista a Butelli (Scarlinto). Nel 2016 alcuni escursionisti hanno trovato una bomba, con ancora il detonante inserito, nel bosco di Ca- lamartina (Scarlinto). Ad Arcidosso, invece, nel 2015 è stata ritrovata una bomba che ha bloccato per un paio d'anni i lavori di ripristino di un muro di sostegno dopo una frana. Si attende intanto la comunicazione del Genio Pontieri sulla data della bonifica La bomba e due canoisti del gruppo di Terramare Uisp che sabato l'hanno scoperta nell'Ombrone -tit_org-

la raccolta di vestiti, coperte e cibo prosegue fino a domenica

Madonna del Monte vicina all'Albania colpita dal sisma

[Redazione]

LA RACCOLTA DI VESTITI, COPERTE E CIBO PROSEGUE FINO A DOMENICA Madonna del Monte vicina all'Albania colpita dal sisma MASSA. Nella chiesa della Visitazione della Beata Vergine Maria (Madonna del Monte) a Massa, si venera come patrona della Comunità parrocchiale la Madonna del Buon Consiglio, patrona e madre anche dell'Albania. Già in occasione dell'ultima festa nel mese di maggio la comunità albanese ha condiviso la celebrazione con la parrocchia con la presenza dell'Ambasciatore albanese presso la Santa Sede e del Cardinale albanese Ernest Simoni; la bandiera albanese è rimasta per tutto l'anno accanto all'altare della Madonna. A seguito del sisma che ha così duramente colpito il popolo albanese, la Parrocchia della Visitazione ieri mattina ha dedicato la Messa delle 11 ai morti e a tutti coloro che sono nella sofferenza in Albania concludendo con una preghiera di affidamento di tutti davanti all'antica e venerata immagine della Madonna del Buon Consiglio il cui prototipo proprio dall'Albania è giunto in Italia portando - sottolinea il parroco don Luca Franceschini - a tanti fedeli, speranza, conforto, consiglio e consolazione. Già da venerdì ha avuto inizio un'iniziativa denominata Dieci giorni per l'Albania. La Caritas della Parrocchia della Madonna del Monte ha accolto il messaggio che hanno lanciato gli amici albanesi che ha voluto far proprio: Buongiorno amici, abbiamo bisogno del vostro aiuto per l'Albania. Sta passando un momento difficile a causa di questo terremoto che ha reso la vita più difficile a tante e tante famiglie. L'inverno è molto pesante; ci arrivano richieste di coperte, vestiti invernali, cibo. Ass. Casa Befania, fondazione Migrantes e la comunità albanese e italiana inizieranno una raccolta nella Chiesa della Madonna del Monte (Via Prado a Massa) tutti i pomeriggi dalle 14,30 fino alle 18,30 fino a domenica 8 dicembre. Ovviamente i vestiti e le coperte dovranno essere puliti e immediatamente utilizzabili, i cibi a lunga conservazione e confezionati. SaraLavorini L'iniziativa dello scorso maggio a Madonna del Monte -tit_org- Madonna del Monte vicina all'Albania colpita dal sisma

Bressanone**Il Cai dona un gps al Soccorso alpino***[Redazione]*

BRESSANONE. Il Cai di Bressanone ha donato un dispositivo gps alla stazione del Soccorso alpino Cnsas della città per migliorare gli interventi di ricerca. Lo strumento sarà utilizzato dall'unità cinofila, composta dall'operatore cinofilo Matthias Unterweger e dal suo cane Aira. Con questo gps il conduttore riesce a capire dove si trova il cane qualsiasi momento e, caso di ritrovamento della persona soccorsa, comunicare alla centrale le coordinate. Il nuovo dispositivo di traccia- Bressanone Il Cai dona un gps al Soccorso alpino mento satellitare dunque migliora la qualità di ricerca e tiene traccia del lavoro del cane e del conduttore in ambiente impervio. La zona d'intervento della stazione del Soccorso alpino di Bressanone è una delle più estese della provincia e interventi di ricerca, data la grande affluenza di escursionisti, sono frequenti. L'evento di una persona dispersa causa grande incertezza e ansia non solo per il disperso, ma anche per la famiglia. Il rapido ritrovamento del disperso è dunque sempre molto importante. Con il nuovo dispositivo gps per l'unità cinofila, il Soccorso alpino potrà operare con aumentata efficacia. La stazione di Bressanone del Soccorso alpino Cnsas ha ringraziato il Cai di Bressanone per il dono che servirà a salvare delle vite. F.D.V. > Il dono del dispositivo gps -tit_org-

Quattro piccole scosse di terremoto

[Redazione]

Non sono state avvertite dalla popolazione ma lo sciame sismico è tenuto sotto controllo Radicofani RADICOFANI Dalle 00,14 della notte scorsa, domenica 1 dicembre, sono state registrate 4 scosse di terremoto con epicentro nel comune di Radicofani, la prima con magnitudo 2.2, le altre inferiori a 2. La popolazione non ha avvertito le scosse. La prima è stata localizzata a 1Km Ovest; la seconda, alle ore 00,40, di magnitudo 1.6, a 3 km S; la terza all'1,03 con magnitudo 1.4, a 4 km SW e Dopo la mezzanotte La più forte è stata registrata alle 00,14 ed è stata di magnitudo 2.2 l'ultima, alle ore 2,55, di magnitudo 1.2, a km di Radicofani. I terremoti con magnitudo inferiore a 2 non sempre vengono percepiti dalla popolazione. Desto invece allarme il fenomeno della micro-sismicità, spesso indotta dalle attività antropiche, come la reiniezione di acque o fluidi. Piccole scosse a Radicofani La magnitudo più alte è stata 2.2

-tit_org-

Guasto a cabina Enel: mezza Fiera resta al buio

[Redazione]

TREVISO IL GUASTO Serata complicata per i residenti di un'ampia fetta di Fiera. Verso le 20,30 un guasto improvviso al trasformatore dell'Enel in via Don Milani, ha fatto mancare l'energia elettrica in buona parte del quartiere. Tante le chiamate ai vigili del fuoco. Moltissimi residenti, sia delle vie attorno alla centralina sia in zone più lontane, sono rimasti al buio per almeno due ore. Nelle abitazioni i disagi sono stati tanti tra appartamenti immersi nell'oscurità ed elettrodomestici che hanno smesso di funzionare. Anche Ca' Sugana, informata del guasto, ha provveduto a diramare la notizia attraverso tutti i suoi social: A causa di un guasto al trasformatore Enel di via Don Milani, quartiere Fiera, si sta verificando un blackout in tutta la zona - è stato il comunicato diramato - sul posto ci sono i Vigili del Fuoco e i tecnici Enel, che prevedono di riattivare la corrente entro le prossime due ore. L'intervento degli addetti della società per l'energia è stato comunque tempestivo: la squadra di soccorso, allertata per tempo, è arrivata sul posto subito dopo le prime segnalazioni. E le operazioni di ripristino sono durate alcune ore. -tit_org-

Dai roghi agli incidenti sette notti a settimana

[Redazione]

Gli ambiti d'azione comprendono anche il salvataggio di animali L'edificio dei pompieri è stato inaugurato 11 giugno 2017 Della nascita di un polo per il pronto intervento si parlava da decenni La svolta grazie al Comune che ha individuato un capannone idoneo ad ospitare l'attività Schierate sul campo anche quattro donne tra le quali Giuliana Miccoli primo capo-distaccamento in rosa della provincia Che dice: I percorsi di addestramento sono gli stessi. Ognuno di noi porta le competenze e il proprio vissuto Dal giorno dell'apertura a oggi sono stati portati a termine 1.268 interventi Nel 2018 il dramma della Rykem, l'azienda di San Donato nel cui incendio perse la vita Pinuccio La Vigna che faceva capo a Pieve -tit_org-

Troppi incidenti ad alta quota: neve insidiosa

[D.d.s.]

Le guide del soccorso alpino: Gli sbalzi termici notturni non vanno sottovalutati LECCO Montagne pericolose. A lanciare l'allarme e raccomandare massima prudenza sono gli esperti del Soccorso alpino. Massima attenzione alle condizioni del terreno - spiegano -. Le temperature più calde durante il giorno fanno sciogliere neve e ghiaccio ma di notte, con valori al di sotto dello zero, si riformano zone che possono essere insidiose se non affrontate in modo corretto. È importante avere ramponi, piccozza e quanto serve. Nell'ultimo fine settimana sulle montagne lecchesi a causa del ghiaccio un ciclista di 51 anni di Gravedona è precipitato in un burrone all'Alpe Giumelle ed è morto, uno skyrunner di Mandello è scivolato in un canalone sul Resegone (è ricoverato in gravi condizioni) e due escursionisti di 44 e 52 anni sono stati salvati dopo essere rimasti bloccati tra la Val Biandino e l'Alpe Paglio. D.D.S. - tit_org-

Cesano Maderno Cesano Maderno

Fiamme e paura nella notte in una casa del villaggio Snia = Notte di paura al villaggio Snia Fuoco in una casa di corte

[Son.rom]

Cesano Maderno Fiamme e paura nella notte in una casa del villaggio Snia Ronconi a pagina 2 Cesano Maderno Notte di paura al villaggio Snia Fuoco in una casa di corte CESANO MADERNO Fiamme e paura nella notte tra sabato e domenica in una casa di corte di via Gorizia (zona villaggio Snia) nella frazione di Binzago. Un residente ha visto il fumo e ha subito allertato i vigili del fuoco, che con due mezzi sono arrivati a sirene spiegate. Il fuoco si è propagato dalla canna fumaria di una casa. Per fortuna non ci sono stati intossicati o feriti. In poco tempo i pompieri di Seregno hanno spento l'inizio di incendio, mobilitata anche una autogrù per poter raggiungere il tetto dell'edificio da cui si sono sprigionate le fiamme. I pompieri hanno lavorato per evitare che l'incendio potessero intaccare altre strutture o rendere la casa inagibile. Tutto è così rientrato alla normalità, anche i danni non sarebbero gravi per l'immobile da cui è partita la prima scintilla dell'incendio. Son.Ron. -tit_org- Fiamme e paura nella notte in una casa del villaggio Snia - Notte di paura al villaggio Snia Fuoco in una casa di corte

Seregno

Malore mentre fanno le pulizie = Intossicati durante i lavori di pulizia

Due addetti alla cucina di un ristorante intossicati dalle esalazioni dei prodotti usati

[Son.ron.]

Seregno Malore mentre fanno le pulizie Due addetti alla cucina di un ristorante intossicati dalle esalazioni dei prodotti usati Servizio a pagina 3 Intossicati durante i lavori di pulizia SEREGNO In un ristorante di Seregno due addetti alla cucina sono finiti all'ospedale per un malore a causa di inalazioni di un mix nocivo di prodotti per pulire. L'allarme al 112 è arrivato verso le 19 di sabato sera in un ristorante in via Cadere. Stando a una prima ricostruzione, i due dipendenti si trovavano al lavandino in cucina e avrebbero mescolato due prodotti per pulire. Le esalazioni derivanti dal mix di sostanze avrebbero avuto un effetto nocivo sui due, una donna di 33 anni e un uomo di 28, che si sono sentiti male. Sul posto, una volta chiamati i soccorsi, sono arrivati un'ambulanza supportata da un'automedica, gli agenti della Polizia locale e i Vigili del fuoco di Seregno. I due addetti, dopo le prime cure, sono stati trasportati in ospedale per accertamenti. Le loro condizioni, fortunatamente, non destano preoccupazione. Son.Ron. -tit_org- Malore mentre fanno le pulizie - Intossicati durante i lavori di pulizia

Addio al volontario De Candido pioniere della Protezione civile

Attivo all'interno dell'Auser e fra i donatori di sangue, aveva 71 anni Ha garantito a lungo il servizio di pre accoglienza e la vigilanza nelle scuole

[M.a.]

Attivo all'interno dell'Auser e fra i donatori di sangue, aveva 71 anni Ha garantito a lungo il servizio di pre accoglienza e la vigilanza nelle scuole VARMO. È morto all'età di 71 anni Pietro Giovanni De Candido, uno dei fondatori del gruppo comunale di Protezione civile che ha operato a lungo in vari settori del volontariato. La comunità varnese è in lutto per l'improvvisa scomparsa di "Pieri" padre dell'assessore alla cultura ed istruzione Michelà De Candido, mancato ieri mattina nella sua abitazione a Roveredo. Una persona molto conosciuta e stimata soprattutto per il suo impegno nelle diverse realtà locali. Come ricorda il primo cittadino Sergio Michelin era un uomo attivo e di compagnia. Sempre sorridente, dopo una lunga carriera come meccanico, una professione che amava, una volta in pensione si era dedicato al sociale e al volontariato. È stato uno dei soci fondatori della Compagnia Filodrammatica di Tea tro amatoriale Friulano "Sot la iàđđ" proprio di Roveredo, ricorda il primo cittadino, e fu fra i fondatori anche del gruppo locale della Protezione civile, nonché storico donatore di sangue. Noto il suo impegno nell'ambito dell'Auser Medio Friuli assieme ai Nonni vigile. Grazie alla sua disponibilità le famiglie hanno potuto contare sul servizio di vigilanza e di preaccoglienza garantito agli alunni delle scuole, ma era solito anche accompagnare con il pulmino comunale gli anziani o bisognosi quando dovevano effettuare visite presso le strutture ospedaliere della zona. Faceva inoltre parte dell'Associazione Arma aeronautica. Nucleo di Varmo. Molti compaesani ricordano la sua entusiasta collaborazione alla tradizionale "Foghere", il falò epifanico, nelle campagne di Roveredo che per anni ha contribuito a organizzare. La notizia della morte di Pietro Giovanni De Candido si è diffusa rapidamente in paese. Il funerale si svolgerà domani alle 14.30 nella parrocchiale di Roveredo. Preceduta oggi dal rosario alle 19 sempre a Roveredo. M.A. Pietro Giovanni De Candido al lavoro fuori dalle scuole -tit_org-

Lavori alla Marconi: pronti 1,9 milioni per difenderla dai terremoti

[Giulia Sacchi]

MANIACO Giulia Sacchi MANIABO. Procede a passo spedito l'iter per l'esecuzione dei lavori di adeguamento antisismico della scuola media Marconi di Maniago: il progetto da 1,9 milioni di euro, dopo avere ottenuto il via libera dell'esecutivo guidato dal sindaco Andrea Carli, ora è al vaglio del professionista Diego Galiazzo, con studio a Padova. Il piano figura nel programma triennale dei lavori pubblici 2019-2021. Quanto ai fondi per la realizzazione delle opere, erano stati assegnati con decreto del ministero dell'Istruzione il 21 dicembre 2017. Il vicesindaco Umberto Scarabello, che è anche assessore ai lavori pubblici, aveva spiegato che con 1,9 milioni si interverrà sull'intero edificio della scuola e non solamente su una parte, ipotesi che invece si era fatta avanti inizialmente. Il primo piano contemplava, infatti, interventi nelle due torrette delle aule e negli spazi destinati a laboratori e uffici. Per adeguare anche palestra e zona che ospita l'aula magna si sarebbero dovuti reperire altri fondi, ulteriori dunque ai quasi due milioni già contemplati, e prevedere un secondo lotto di opere. Oggi, invece, con un unico lotto e un investimento da 1,9 milioni, si riuscirà ad adeguare l'intero immobile, comprensivo di palestra e aula magna. Il risparmio è di circa 1,4 milioni. Anche i disagi saranno inferiori, in quanto non sono previsti lavori murari interni. Alla Marconi si lavorerà pure per migliorare l'efficientamento energetico: si provvederà, infatti, a sostituire i serramenti e a realizzare il cappotto. Stando alle previsioni di Scarabello, si riuscirà a realizzare qualche lavoro intemo per il miglioramento delle luci. Queste opere sono coperte in parte con i fondi regionali: il Comune parteciperà alla spesa. Il Municipio ha previsto anche di mettere mano alle aree esterne degli asili del capoluogo e della frazione di Fratta con interventi di manutenzione e miglioramento. In seguito ai sopralluoghi effettuati dai tecnici dell'ufficio manutenzione, infatti, è stata rilevata la necessità di procedere con alcuni interventi di sistemazione delle aree esterne delle scuole dell'infanzia di Maniago capoluogo e Fratta, comprendenti l'esecuzione di alcuni scavi livellamenti del terreno con utilizzo di mezzi d'opera. Opere non effettuabili facendo ricorso alle attrezzature e ai mezzi in dotazione all'ufficio manutenzione: da qui l'affidamento dell'incarico a un'impresa. -tit_org-

cavi tranciati

Maltempo e incuria un albero crolla sulla linea elettrica

[S.pr.]

CAVI TRANCIATI PAVÍA. Proprio mentre il Ticino si mangiava un pezzo d'argine, un albero si è spezzato prima del ponte della ferrovia e ha abbattuto un palo della luce. Altri due alberi sono caduto su un tratto del percorso della Via Francigena. E c'è chi dice: Questa parte del Parco è abbandonata a sé stessa. C'è rabbia, ma anche rassegnazione da parte di chi abita in Borgo e di chi ama il parco e il suo fiume. L'indice è puntato contro la mancanza di manutenzione e contro l'incuria e il degrado. Le piogge abbondanti di quest'ultimo periodo hanno impregnato d'acqua il terreno, hanno contribuito a far marcire rami e tronchi. Che non hanno più retto. Vicino al ponte della ferrovia, poco dopo la società Motonautica, un albero è caduto sul palo, tranciandolo in due. I cavi, ieri pomeriggio, erano lì penzolanti. Sono pericolosi - dicono alcuni signori -. Sarebbe necessario mettere in sicurezza l'area. Il terreno è cosparso di ramaglie e rami spezzati. Vicino ci sono anche porzioni del tronco che si è già provveduto a segare per poi rimuoverlo. Altre due piante sono invece cadute appena prima. Precipitate proprio sul percorso della Via Francigena. Quanto sta accadendo dimostra che tutta l'area richiede attenzione - sottolineano alcuni residenti del Borgo -. Sarebbe necessaria una manutenzione continua da parte degli enti preposti. Il mal tempo ha accelerato situazioni già a rischio e compromesso ulteriori punti. Va prestata attenzione alle rive, alle condizioni del Ticino e dell'area verde. Ma è anche necessaria un maggior rispetto da parte dei cittadini che scambiano il parco per una discarica, abbandonandovi grandi quantità di rifiuti. S.Pr. L'albero crollato a terra -tit_org-

valle staffora in valle staffora

Frane, situazione in peggioramento La Regione deve intervenire = Incubo frane a Val di Nizza Il sindaco: La Regione deve intervenire in fretta

[Alessandro Disperati]

VALLESTAFFORA Frane, situazione in peggioramento La Regione deve intervenire Peggiora la situazione frane in Valle Staffora. Dopo le abbondanti piogge dei giorni scorsi un nuovo dissesto si è verificato, in località Poggio Ferrato, frazione di Val di Nizza, e sta interessando anche alcune abitazioni. / A PAG. 14 IN VALLESTAFFORA Incubo frane a Val di Nizza Il sindaco: La Regione deve intervenire in fretta Cedimenti del terreno alla frazione di Poggio Ferrato Disagi anche a Godiasco dopo la chiusura della strada tra San Desiderio e Piumesana VAL DI NIZZA. È ancora allarme franeValle Staffora. Dopo le abbondanti piogge dei giorni scorsi un nuovo dissesto si è verificato, in località Poggio Ferrato, frazione di Val di Nizza, e sta interessando anche alcune abitazioni. Purtroppo la situazione nella zona di Poggio Ferrato - sottolinea il sindaco Franco Campetti è molto delicata. Oltre allo storico versante che scende verso Casa Schiavo, che è in costante movimento, i nubifragi delle scorse settimane hanno creato un nuovo dissesto sulla dorsale che da Poggio Ferrato scende verso la chiesa di Val di Nizza. Si tratta di un movimento lento ma continuo, e per questo abbiamo già provveduto a segnalare alla Regione Lombardia questa frana. Servirà un intervento urgente in quanto questa fra na interessa da vicino anche alcune abitazioni, e quindi è necessario porre rimedio. FRAZIONE IN DIFFICOLTÀ Disagi anche a Godiasco, dove qualche giorno fa era stata chiusa al traffico la strada comunale che dalla località San Desiderio sale a San Giovanni e Piumesana. In questo momento gli oltre 80 residenti delle due frazioni sono costretti a effettuare lunghissimi percorsi alternativi per poter raggiungere le proprie abitazioni. Dopo aver chiuso la strada - spiega il primo cittadino di Godiasco, Fabio Riva - abbiamo immediatamente attivato la procedura di somma urgenza in Regione Lombardia e, a tempo di record, l'ufficio tecnico ha già predisposto il progetto di sistemazione del tratto di strada che è stato chiuso. In questa zona siamo in presenza di una doppia frana: una appena sotto la strada, che ha trascinato via un tratto di scarpata, e l'altra, a monte della sede viaria, che rischia di travolgere la strada con terra, fango e alberi. A giorni verrà affidato il lavoro di messa in sicurezza della strada alle imprese, così da procedere il più speditamente possibile per arginare questo dissesto - spiega ancora il sindaco Riva -. E comunque mia intenzione incontrare gli abitanti di San Giovanni per illustrare al meglio il progetto che intendiamo realizzare per riaprire nel più breve tempo possibile la strada. DANNI AL TRALICCIO A Bagnaria questa settimana è previsto invece un incontro urgente tra la Regione e i tecnici dell'Enel per definire il progetto di sostituzione del pilone dell'alta tensione che è stato grave- mente danneggiato dalla piena dello Staffora. Un traliccio che garantisce energia elettrica tra la bassa e l'alta Valle Staffora e che la piena ha piegato in maniera irreparabile. Alessandro Disperati -tit_org- Frane, situazione in peggioramento La Regione deve intervenire - Incubo frane a Val di Nizza Il sindaco: La Regione deve intervenire in fretta

fortunago

Apicoltura in ginocchio per il maltempo Produzione in calo oltre il 60 per cento

[Mattia Tanzi]

FORTUNAGO FORTUNAGO. I continui cambiamenti climatici stanno mettendo in ginocchio gli apicoltori dell'Oltrepò Pavese che devono far fronte ad un vertiginoso calo della produzione con un conseguente danno economico. Tra gli apicoltori che stanno cercando di sopravvivere con fatica a questa drammatica situazione c'è Carlo Silvani di Fortunago. L'anno d'inizio del calo della produzione di miele in Oltrepò Pavese è stato il 2012 - spiega -. Da allora nulla è stato più come prima. Dal 2012 ad oggi il calo medio è stato del 50-60% con punte dell'80% in alcuni di questi otto anni. Prima i problemi erano dovuti alla Varroa, l'acaro della covata, e ai pesticidi. Ora sono i cambiamenti climatici. Le stagioni, non più uguali a prima, stanno mettendo a dura prova la sopravvivenza delle nostre api oltre che la produzione di miele. Inverni sempre più caldi fanno sì che il blocco della covata naturale non sia sempre scontato. Questo fa sì che le api non siano più così numerose all'interno dell'alveare con un conseguente indebolimento della famiglia. A questi inverni senza neve e freddo seguono quasi sempre ritorni di freddo primaverili in cui le api, pronte per raccogliere tarassaco ed acacia, si mangiano tutto il miele all'interno del nido non producendo più nulla in eccesso. Quindi rimaniamo senza miele - continua -. Anzi, per non farle morire devo sostenere ulteriori spese per l'alimentazione e una volta sopravvissute a queste primavere con pioggia e neve, le colonie, dal punto di vista produttivo, non si riprendono più fino alla fine della stagione apistica. La produzione cala così tanto che diversi apicoltori hanno deciso di smettere e cercarsi un altro lavoro. Anche Silvani non nasconde un certo sconforto: Fino al 2012 non si faceva a tempo a star dietro alla produzione di miele - conclude -. Non bastavano mai i melali per raccogliere miele. Poi, improvvisamente il calo continuo. Il miele di tarassaco, che era il primo che si faceva in aprile, ormai è diventato un ricordo del passato. Quello di acacia è diventato un'incognita del tutto non scontata. La quantità di miele di castagno una volta era abbondante, ma quando è arrivato il Cinipide dalla Cina non se ne fa quasi più per la moria dei castagni, molti dei quali secolari di 300-400 anni; ne sono rimasti un quinto di quelli che c'erano 22 anni fa quando sono venuto a vivere in Oltrepò. L'incuria dei proprietari ha fatto sì che nessuno si occupi più di questi alberi meravigliosi. Insomma tutte queste sciagure fanno sì che in Oltrepò l'apicoltura sia un settore produttivo in fortissima sofferenza. Ed io stesso, dopo vent'anni, sto pensando di lasciar perdere. Mattia Tanzi Il produttore Carlo Silvani di Fortunago mentre lavora alle sue arnie -tit_org-

Viadotto Scattano i sensori, per l'A6 nuova chiusura

[Redazione]

Viadotto Scattano i sensori., per l'A6 nuova chiusura Sogliesicurezza superate, stop immediato: possibile altra frana nel tratto già crollato. In Liguria torna la sindrome dell'isolamento GENOVA I sensori della frana in località Madonna del Monte verso Altare (Sv) hanno fatto scattare gli allarmi e in Liguria torna la sindrome da isolamento: la A6 Torino-Savona è nuovamente chiusa in entrambe le direzioni tra Altare e il bivio con la A10, il tratto già bloccato una settimana dopo il crollo di una porzione di circa 30 metri di viadotto. È durata quindi poco più di due giorni la riapertura parziale al traffico sulla carreggiata sud e a doppio senso di marcia. Al momento la provinciale 29 del Cadibona, riaperta dopo la chiusura di domenica scorsa per frana, risulta l'unico collegamento diretto tra Savona, la Valbormida e il Piemonte. Da Genova, intanto, la A26 resta percorribile solo a una sola carreggiata e a doppio senso di marcia. La nuova chiusura della A6 è arrivata poco prima delle 4 del pomeriggio, dopo che si è attivato il piano sottoscritto in Prefettura, secondo il quale se il monitoraggio della frana da parte della Protezione civile evidenzia il superamento di alcune soglie di sicurezza sulla tratta gestita da Autostrada dei Fiori viene subito fermato il traffico. Sulla frana sono installati un pluviometro in tele misura in prossimità del coronamento (il punto più alto) della frana, gestito dalla Protezione civile. C'è poi un interferometro radar installato dall'università degli studi di Firenze, insieme alla Protezione civile, che consente di misurare gli spostamenti dell'ammasso ancora in sospeso, che trasmette i dati ogni 15 minuti al centro di competenza della Protezione civile. Autostrada dei Fiori ha poi annunciato anche un monitoraggio multiparametrico Dms, lo stesso delle valanghe, che bloccherà automaticamente il traffico in caso di spostamenti nel canale della frana. Intanto in Liguria è tornata allerta meteo gialla per pioggia, in un territorio già saturo d'acqua, mentre nell'entroterra del Savonese e soprattutto nell'alta Val Bormida dal primo pomeriggio è arrivata anche la neve. Prosegue, viste le difficoltà dei giorni scorsi, il potenziamento del trasporto ferroviario, che sulla tratta da San Giuseppe di Cairo verso la costa è ancora su un unico binario: il primo treno del mattino che scende dalla Valbormida verso Savona è stato infatti dotato di 900 posti invece che dei soliti 300, con assistenza sia a bordo che a terra. Non circolano invece i treni via Ferrania. La sicurezza dei cittadini viene prima di tutto - commenta il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti -. Grazie al protocollo firmato in Prefettura a Savona abbiamo avuto la possibilità di riaprire l'A6, ma non appena il monitoraggio ci ha dato segnalazioni di pericolo è giustamente scattata la procedura di chiusura. Sono giorni complicati per il nostro territorio ma confidiamo che si risolvano al più presto e che le piogge record di queste settimane concedano finalmente tregua alla Liguria, per poter tornare alla normalità. Il tratto di viadotto crollato sull'autostrada A6 l'24 novembre -tit_org- Viadotto Scattano i sensori, per l'A6 nuova chiusura

Emergenza infinita autostrade senza pace = Sulla Savona Torino toma l'incubo il viadotto "Monte" sempre a rischio

[Marco Lignana]

Emergenza infinita autostrade senza pace (Sensori attivati sulla frana, nuovamente chiusa la A6 Savona-Torino Oggi il governatore Toti a Roma: vertice con il governo per i danni del maltempo di Marco Lignana e a pagina 4 La riapertura è durata la miseria di due giorni. A poco più di 48 ore dal via libera, ecco tornare l'incubo paralisi: l'autostrada A6 di nuovo chiusa, il collegamento fra Savona e Torino interrotto un'altra volta. Il punto critico è sempre lo stesso, il viadotto Madonna del Monte spazzato via da una frana otto giorni fa. La montagna, ieri pomeriggio, dopo l'ennesima giornata di pioggia di un autunno da incubo, ha ripreso a muoversi. Niente di visi bile a occhio nudo, ma i sensori installati dalla Protezione Civile hanno dato un allarme di preallerta. Dunque, Autostrada dei Fiori poco dopo le 16 ha chiuso di nuovo il tratto. E oggi il governatore Toti è a Roma per fare il punto sui danni del maltempo. Sulla Savona-Torino torna l'incubo il viadotto "Monte" sempre a rischio Ieri l'autostrada è stata chiusa di nuovo perché i sensori hanno segnalato il movimento della frana Code sulle altre arterie, la A-10 e la A-26, che da giorni sono soggette a restringimenti e cambi di carreggiate di Marco Lignana La riapertura è durata la miseria di due giorni. A poco più di 48 ore dal via libera, ecco tornare l'incubo paralisi: l'autostrada A6 di nuovo chiusa, il collegamento fra Savona e Torino interrotto un'altra volta. Il punto critico è sempre lo stesso, il viadotto Madonna del Monte spazzato via da una frana otto giorni fa. La montagna, ieri pomeriggio, dopo l'ennesima giornata di pioggia di un autunno da incubo, ha ripreso a muoversi. I sensori installati dalla Protezione Civile hanno rilevato il movimento nella parte alta della frana, e hanno dato un allarme di preallerta. Il movimento franoso, quei 15mila metri cubi di montagna rimasti come "sospesi", sono instabili. Impensabile mettere in pericolo la sicurezza di chi si mette alla guida. Dunque, Autostrada dei Fiori poco dopo le 16 ha chiuso la carreggiata rimasta integra dopo la frana, quella percorsa in questi due giorni da auto e camion su una sola corsia per entrambi i sensi di marcia. Uno stop al traffico senza alcuna indicazione, neanche di massima, sulla possibile riapertura. Il destino dei savonesi e di tutti quelli che devono percorrere quell'autostrada è in mano ai dati dei due sensori installati dai centri di competenza della Protezione civile: un pluviometro installato sulla cima della frana e un radar che misura gli spostamenti dell'ammasso ancora sospeso. I dati vengono trasmessi alla Protezione civile ogni 15 minuti. Appena saputo del blocco, ecco che la provinciale 29 del Colle di Cadibona è tornata l'unica alternativa per entrare e uscire dalla A6 in tempi non biblici. La strada più diretta per chi non vuole arrancare fra i tornanti di strade secondarie come la statale del Sassello, che parte da Albisola e arriva fino ad Acqui Terme. La via del Cadibona, tra l'altro, nei giorni scorsi è stata martoriata da altre frane e smottamenti, che avevano imposto chiusure e interventi. Il presidente della provincia di Savona, Pierangelo Olivieri, sconsolato ha detto che il blocco della A6 è "una super precauzione, aspettiamo domani mattina (oggi per chi legge, ndr) confidando nella riapertura". Sorvegliati speciali, ovviamente, tir e camion, visto che le domeniche alle 22 su tutta la rete riprende il traffico dei mezzi pesanti: "Si raccomanda massima attenzione per possibili sovraccarichi di traffico. Si consiglia di proseguire per A10 e A26 per il traffico pesante. In questo contesto purtroppo, e malgrado l'impegno di tutti, alcuni disagi continuano ad essere inevitabili". Ma proprio la A26 - dove fra l'allacciamento della A10 e l'uscita di Masene si viaggia su una sola corsia visti i lavori sui viadotti Pecetti e Fado dopo il "confronto" fra Autostrade per l'Italia e la Procura di Genova - ieri è stata monitorata con attenzione a Veltri, nella zona di Fabbriche, all'altezza di via Costa d'Erca. L'ennesima frana ha creato una voragine e dentro ci sono finiti pezzi di fasce di olivi. Qui sono intervenuti i Vigili del Fuoco, per accertare eventuali pericoli per le case e per verificare la possibilità che la frana possa estendersi sul versante dove passa la A26. Almeno fino alla serata di ieri, nessun allarme per l'autostrada. E non è (ancora) finita, perché l'allerta gialla per piogge in origine emanata fino alla mezzanotte su tutta la Liguria, è stata prolungata: nel genovese ed entroterra fino alle 6 di questa mattina, a levante fino a mezzogiorno. Nel frattempo, ieri in vai Bormida è spuntata la neve. Oggi il

presidente della Regione Giovanni Toti sarà a Roma, "per incontrare il Governo e fare il punto su tutte le emergenze che la Liguria sta affrontando. Intanto prosegue il potenziamento del trasporto ferroviario, che sulla tratta da San Giuseppe di Cairo verso la costa è ancora su un unico binario: il primo treno del mattino che scende dalla via Bormida è stato infatti dotato di 900 posti invece che dei soliti 300. Sono giorni complicati per il nostro territorio, la sicurezza dei cittadini viene prima di tutto". Una sicurezza messa a dura prova, visto che tutta la Liguria intrisa d'acqua si sta ormai sgretolando. Ancora a Savona, ieri è stata la sindaca Ilaria Caprioglio ad annunciare l'evacuazione di due famiglie da casa per l'ennesimo movimento franoso. In zona Marmorassi Sono intervenuti i Vigili del Fuoco per lesioni in due abitazioni al di sotto della strada, una abitazione risulta molto lesionata per cui è stata fatta sgombrare. Anche l'altra, meno lesionata e già sotto controllo da parte di un tecnico chiamato dal proprietario, per precauzione è stata evacuata". Dopo il crollo di una parte di struttura la società Autostrade dei Fiori monitora costantemente -tit_org- Emergenza infinita autostrade senza pace - Sulla Savona Torino toma l'incubo il viadotto "Monte" sempre a rischio

DISINNE SCATA IN CINQUE ORE

La bomba non c'è più Una domenica con gli sfollati = Torinesi sotto la bomba

[Ottavia Cristina Giustetti Palazzo]

OISmiNESCATA IIN CINQUE ORE La bomba non c'è più Una domenica con gli sfollati di Ottavia Giustetti e Cristina Palazzo e alle pagine 4 e 5 t. Torinesi sotto la bomba Alle nove nelle vie ordinate e già deserte l'auto dei vigili invita a lasciare le case Al Lingotto circa duecento sfollati. Chi gioca a carte e chi intrattiene i bambini I tempi di attesa si rivelano più brevi di quel che gli abitanti si attendevano Gli artificieri guidano le operazioni a cinquanta metri dall'ordigno bellico di Ottavia Giustetti Cristina Palazzo Sveglia all'alba anche di domenica, pioggia che inzuppa le divise degli artificieri, la bomba deve sgombrare dal fossato di via Nizza dove per un caso l'hanno trovata gli operai del teleriscaldamento. Stava lì da almeno settant'anni. E allora si va al Lingotto, nell'attesa che tutto sia finito. A fare una partita a carte e bere un bicchiere di tè caldo dalle caraffe blu della protezione civile. Ma sì, per noi è un modo diverso di passare la domenica dice Enza Sgrò, chiudendo l'ombrello e prendendo in braccio il suo cagnolino prima di salire sulla navetta alla fermata Donizetti. Dovevo lavorare oggi, ma mia figlia Nicole non voleva sapermi lontana mentre disinnescano la bomba. Ha cambiato il turno in clinica con una collega, ci siamo alzate presto e aspettiamo lì che sia tutto finito. Nicole ha 13 anni e pensa di iscriversi al liceo turistico. Questa domenica la passa con la mamma e il cucciolo di cane che ha chiamato Jontan, come quello di un gruppo che seguo, nello stanzone del padiglione tré, tiepido e confortevole, una schiera di tavoloni da festa di paese sotto i faretti led che illuminano a giorno. Mentre là fuori nuvole e pioggia avvolgono la città in un buio pesto. Speriamo che non si facciano su i nostri appartamenti brontola una signora, salendo per ultima sul pullman semivuoto. Da sotto l'impermeabile e il cappello anti pioggia rimprovera il figlio quarantenne perché non è abbastanza svelto nelle manovre. Secondo me non è vero che esplose, è che dopo quel che è successo quella volta in piazza San Carlo, ormai hanno paura di tutto. Abitano in un alloggio di via Michelangelo, ma abitiamo lontani dalla bomba - dice il figlio. Luca Pieracci -, secondo me avremmo anche potuto restare a casa. Qualcuno teme che i ladri possano approfittare di tante ore di assenza. Enza Sgrò, dalla fila dietro, risponde con un'alzata di spalle: Che ci vadano pure a casa mia se vogliono, a parte i due conigli non c'è niente da prendere. Anzi, magari mi lasciano qualcosa. Alle 9.30, finalmente, si mettemoto. L'auto dei vigili fa un ultimo giro col megafono per le strade desolate. Ricorda agli abitanti della zona rossa che lasciare le case è obbligatorio. Da via Nizza a via Valperga Caluso, a corso Marconi, a via Saluzzo, le finestre che guarda- no sulla strada sono mute dietro le persiane sigillate, e poche auto solitarie sono rimaste parcheggiate lungo i marciapiedi. Sembra davvero una domenica di coprifuoco. Ma che non siamo in tempo di guerra si capisce immediatamente: la maggior parte degli abitanti dei quartieri off-limits in realtà se ne è andata con calma da amici e parenti, o per il weekend nelle case di villeggiatura. E quando la navetta degli sfollati sbarca i suoi passeggeri, ancora intorpiditi dal sonno, all'ingresso del Lingotto, è appena un gruppetto di qualche decina di persone che, in fretta, si mescola tra i babbi natale per il Regina Margherita, i capannelli di volontari della croce rossa e gli uomini della protezione civile. Alla fine saranno duecentodue in tutto, più cinque cani, un gatto a cui hanno dovuto dare il sonnifero e un coniglio. I bambini, una ventina. Qualche giovane studente fuori sede. Numerosi, come previsto, gli anziani, qualcuno in sedia a rotelle e con tutto l'armamentario medico a portata di mano. Quando, a metà mattina, fa il suo ingresso la sindaca Chiara Appendino con il suo seguito di portavoce e colleghi di Palazzo Civico, Maria Lospinoso, Lucia Ligorio e Rosina Pema si stagliano orgogliose davanti al primo tavolo del padiglione. Hanno messo un cartello con il simbolo dei servizi sociali del Comune, e hanno radunato un gruppetto di ospiti delle case di riposo. C'è anche una manciata di biscotti da servire con il tè zuccherato. Appendino si avvicina a un'anziana coppia che paziente sta giocando a carte, lui si alza e le stringe la mano ci è stata di grande aiuto anche questa volta, dice. La sindaca è a suo agio e ci sa fare queste occasioni. Gira fra tavoli ed è brava a dosare attenzione e dolcezza. Sempre con una composta discrezione. Fa un breve cenno di saluto anche nella direzione di una tavolata

curiosa: Imam Elkashoury è insieme ad altre due donne musulmane, e intorno a loro scorrazzano e giocano sei allegri bambini. Sono tutti vicini di casa di uno stesso condominio di piazza Nizza. Abbiamo portato cose di ogni genere - racconta -: peluche, giocattoli, cibo e medicine. Sono due giorni che ci prepariamo all'evacuazione. Con tutti questi bambini non puoi trovarti impreparato di fronte a nessuna evenienza. Anche Justine Machozi, originaria del Congo, vuole farsi fotografare con Chiara Appendini. La sindaca si mette in posa tra lei e il marito. Sono solo passati a dare un'occhiata con le tre figlie di 11, 13 e 6 anni, prima di portare tutti a messa nella parrocchia di San Domenico. Sono, senza dubbio, i più eleganti dell'intera compagnia e torneranno più tardi, per il pranzo, sempre se con la macchina non sarà impossibile rifare il giro della città. Stessa ora, a quattro chilometri di distanza e due metri sotto terra, un altro pezzo di città paria la lingua del rigore e della tecnica di guerra. (I artificieri della Taurinense hanno appena neutralizzato la prima spoletta di innesco usando la schiuma di poliuretano. È iniziata la fase due: il taglio della bomba con lo Swordfish, un cannone che sega l'involucro d'acciaio con un getto di acqua e sabbia con una potenza di 300 bar. L'operazione è stata gestita da remoto tramite un robottino - spiega il colonnello Mario Pescatrice, comandante del 32° Reggimento -, Abbiamo raggiunto la seconda spoletta rendendola inerte, così da poter muovere l'ordigno in sicurezza. I guastatori erano all'opera da giorni. Da una postazione in largo Marco Ni hanno coordinato le operazioni di sgombero ed evacuazione mentre la parte sofisticata del lavoro, il disinnescamento dell'ordigno della Seconda guerra mondiale, è gestito da una squadra di dieci artificieri, nascosti dietro i palazzi di via Nizza a una cinquantina di metri dalla voragine. Resa inattiva, la bomba MK IV, inglese da 500 libbre, è stata prelevata e posizionata a bordo di un mezzo dell'esercito per essere poi trasportata in sicurezza in una cava a Ciriè, dove l'esplosivo è stato distrutto tramite combustione e le spolette sono state fatte brillare. Nessun intoppo disturba il protocollo. E alle 14 la vita degli abitanti di San Salvario può lentamente tornare quella di sempre. Solo ai fornelli del padiglione 3 del lingotto accade qualcosa che non era previsto. Gli studenti dell'alberghiero Colombatto sono pronti a preparare e distribuire polenta e spezzatino per pranzo. Ma la mancanza di aerazione nel capannone costringe a un repentino cambio di piano e gli ospiti, questa domenica, devono accontentarsi di un modesto trancio di pizza, formaggio e frutta. Per noi è stato un modo diverso di passare la domenica. Ho cambiato il turno di lavoro, mia figlia voleva stare con me in queste ore. Dopo due ore di lavoro e me in un'ordigno è stato reso "inoffensivo" e sono iniziate le operazioni finali per il camion. Ore 16. f. dell'esercito che lo ha portato "in un'ordigno" a Ciriè. È PESCATRICE COMANDANTE DELL'OPERAZIONE. Operazione è stata gestita da remoto tramite un robottino. Abbiamo raggiunto la seconda spoletta rendendola inerte per concludere il lavoro e se non ci sono certo dei tesori. Hanno preso un sacco piazza sono troppo prudenti. Cara sindaca, grazie di essere venuta a trovarci per il pranzo. Anche questa volta ci è stata di grande aiuto. ENZA SGRÒ È ARRIVA

TA AL LINGOTTO CON LA FIGLIA -tit_org- La bomba non c'è più. Una domenica con gli sfollati - Torinesi sotto la bomba

Cade in un crepaccio e muore durante la scalata al Cervino

[Cristina Palazzo]

LA TRACEDIA Cade un crepaccio e muore durante la scalata al Cervino La vittima è Domenico Proscia, avvocato astigiano di 47 anni e grande appassionato di montagna L'incidente sul versante svizzero: recuperato dal soccorso alpino, si è spento all'ospedale di Bern di Cristina Palazzo Il tentativo è quella cosa inutilmente eroica che precede il fallimento. Lo ripeteva Domenico Proscia quando scherzava su chi inseguiva sogni impossibili. Era uno degli aforismi che l'avvocato astigiano di 47 anni che ha perso la vita sabato a causa di un incidente mentre sciava sul versante svizzero del monte Cervino, inventava e dispensava agli amici. Erano sulla vita ma anche sulla politica e soprattutto sullo sport. Era proprio questo il suo vero amore, che inseguiva appena poteva, ma che gli è costato la vita. Lo sport, infatti, tornava sempre, anche nella sua collezione di film d'epoca: all'atletica erano dedicate intere sezioni. Ma ancor di più dedicava il suo tempo libero. Sciatore e ciclista amatoriale ma soprattutto podista agonistico, iscritto all'associazione Brancaleone Asti con cui aveva anche raggiunto dei risultati importanti, si allenava ogni giorno e cercava di mantenere una buona forma fisica, senza abbandonarsi ai vizi. Quella dedizione però non è bastata a salvarsi da quell'attimo fatale in cui è precipitato in un crepaccio delle Alpi. Quello spaccato montuoso, infatti, lo conosceva benissimo. Era lì che si rifugiava non appena la sua professione, che svolgeva sia come civilista che penalista, glielo permetteva. Lo sapevano tutti, i suoi amici, i suoi colleghi atleti e la sua famiglia, i genitori e anche la sorella. Preparava l'attrezzatura e le valigie e partiva dalla località Viatosto ad Asti dove abitava, per raggiungere Cervinia in Valle d'Aosta. Così ha fatto l'ultima volta venerdì sera. Lo aveva raccontato al suo amico-allenatore Max Cantarelli quando avevano programmato l'allenamento di corsa che era solito fare in pausa pranzo. Sarebbe partito la sera stessa perché gli sci lo aspettavano. Poi niente più, fino alla notizia dell'incidente che gli è stato fatale. Sabato notte è morto nel letto di ospedale di Berna dove era stato ricoverato d'urgenza dopo essere stato recuperato dai tecnici del soccorso alpino svizzero nel crepaccio. Le sue condizioni sono sembrate sin da subito gravi, nella notte poi c'è stato il peggioramento. Una persona davvero splendida, lo ricorda il presidente dell'associazione Fabio Amandola. Forse non sapremo mai cosa è successo nell'incidente ma lui sciava da settembre a maggio, se la neve lo consentiva, e non aveva mai avuto un incidente - racconta Max, amico da venti anni -. E una grande perdita, un vuoto davvero difficile da colmare. I genitori sono partiti ieri mattina dopo essere stati informati della tragedia dagli agenti della Questura di Asti. Entrambi anziani, hanno deciso di raggiungere Chiasso, dove si trova la salma del loro figlio. La terza vittima della montagna del primo weekend della stagione, dopo i free rider Edoardo Camardella, 28 anni e maestro di sci e Luca Martini di 32, morti sul Monte Bianco travolti dalla slavina. E come loro anche Domenico è stato tradito dalla natura nonostante l'esperienza e l'amore. Con la piccola consolazione per chi lo conosceva che è morto proprio mentre praticava quello sport che tanto amava. Il luogo Domenico Proscia è caduto mentre scalava il Cervino in Svizzera Podista agonistico e sciatore esperto Il dolore degli amici più cari: "Era una persona splendida, non aveva mai avuto un incidente" -tit_org-

Pericolo frana Di nuovo chiusa l'autostrada del mare

[Redazione]

Di nuovo chiusa l'autostrada del mare In Liguria l'unico collegamento diretto tra Savona, la Valbormida e il Piemonte è la provinciale 29 del Cadibona, riaperta dopo la chiusura di domenica scorsa a causa di frana. E' stata infatti di nuovo chiusa in entrambe le direzioni l'autostrada A6 Torino-Savona nel tratto tra Altare e il Bivio con la AIO, che era stata riaperta solo venerdì nella carreggiata sud a doppio senso di marcia. Una porzione di circa trenta metri del viadotto sul lato più a monte sulla A6 era crollata otto giorni fa assieme a un importante tratto di montagna. La chiusura è scattata dopo che si è attivato il piano sottoscritto in Prefettura, che prevede che qualora il monitoraggio della frana da parte della protezione civile evidenzia il superamento di alcune soglie di sicurezza l'autostrada sia nuovamente interdetta. Il meteo dovrebbe migliorare nelle prossime ore, dunque è possibile che il tratto venga riaperto. A Sulla A6 Torino-Savona -tit_org- Pericolo frana Di nuovo chiusa l'autostrada del mare

oltre al masso caduto l'altra sera a bavari, fronti aperti a fegino, voltri, nervi, granarolo, campomorone e vesima

Emergenza frane, task force per la sicurezza Monitoraggio continuo su sette aree a rischio

Il consigliere delegato Gambino: Situazione preoccupante, servono 85 milioni per le urgenze. Toti e Giampedrone oggi a Roma

[Tiziano Ivani]

OLTRE AL MASSO CADUTO L'ALTRA SERA A BAVARI, FRONTI APERTI A FEG1NO, VOLTRI, NERVI, GRANAROLO, CAMPOMORONE E VESIMA ; Il consigliere delegato Gambino: Situazione preoccupante, servono 85 milioni per le urgenze, Toti e Giampedrone oggi a Ror Tizianolvani Sette frane, da tenere costantemente monitorate, perché minacciano abitazioni e strade. Una task force composta da circa venti geologi, di Regione e Comune, che lavora senza sosta per garantire un controllo adeguato dei versanti nella zona di Genova. I fronti più pericolosi sono stati analizzati e circoscritti - afferma l'assessore alla protezione civile Giacomo Giampedrone -, ma il territorio è fragile e potrebbero aprirsene di nuovi, a novembre è caduta troppa pioggia. C'è il versante di via Bavari, in via Livello, da dove venerdì sera si è staccato un masso enorme, da due metri cubi di volume, eh e ha abbattuto la recinzione del centro sportivo, ma ci sono anche le due palazzine di via del Commercio, a Nervi, minacciate da un smottamento (diciassette sfollati). E ancora, il fronte di corso Perrone a Fegino, la frana di Campomorone, per arrivare a quella in via ai Piani di Fregoso, a Granarolo. Infine, lo smottamento sull'Aurelia, a Vesima, dove Anas sta lavorando senza sosta per riaprire almeno una carreggiata nei prossimi giorni. Il settimo versante, l'ultimo in ordine di tempo, si è aperto ieri sulle alture di Voltri, a Fabbriche, dove i vigili del fuoco stanno svolgendo accertamenti per verificare la possibilità che il fronte possa avvicinarsi all'autostrada A26. GLI ACCERTAMENTI Le frane rappresentano il problema principale - continua Giampedrone - stiamo cercando di fare in fretta per ridurre al minimo i disagi per i nostri cittadini, ma occorre muoversi con cautela. L'attività di monitoraggio, nei casi che riguardano la zona di Genova, dove abbiamo ancora 75 sfollati, non viene eseguita attraverso sensori, ma da team di geologi della Regione e del Comune che fotografano ogni situazione e, di volta in volta, valutano il da farsi. Spetta a Palazzo Tursi, in particolare, il lavoro quasi quotidiano per garantire la sicurezza. La nostra squadra di geologi, guidata dal funzionario Giorgio Grassano, è composta da dodici persone - spiega il consigliere comunale con delega alla protezione civile Antonino Gambino -, in questo periodo sono costretti agli straordinari, perché oltre a questi sei-sette fronti principali, devono occuparsi di decine di smottamenti sparsi per tutto il territorio. La criticità maggiore è a Bavari, il versante di via Livello, da dove venerdì sera, poco prima di mezzanotte, si è staccata una roccia di due metri cubi di volume. Sette residenti si sono allontanati autonomamente senza aspettare l'ordinanza del sindaco. Per fortuna, nessuno si trovava in zona - continua Gambino - nei prossimi giorni, forse già domani (oggi, ndr), inizieranno i lavori per alleggerire il versante. Sono stati individuati altri massi pericolanti, andranno rimossi, dopodiché si potrà riaprire la strada che da venerdì è stata chiusa per evidenti motivi di sicurezza. Sulle altre frane a rischio, i lavori vanno più a rilente, anche perché in alcuni casi, ad esempio Campomorone, lo smottamento è partito dall'area di un privato, quindi c'è anche un tema relativo a costi e risorse dell'opera tutto da valutare. Ci aspettiamo novità a breve invece da Vesima, dove l'Anas dovrebbe riuscire ad aprire almeno una carreggiata dell'Aurelia: il disagio è molto alto in quella zona, continua Gambino. MISSIONE PALAZZO CHIGI Intanto questa mattina il governatore della Regione Giovanni Toa e l'assessore Giam- pedrone saranno a Roma per fare il punto sull'emergenza ligure con il Governo, nell'ambito della cabina di regia "Strategia Italia". Il tavolo è convocato per le 18.30 a Palazzo Chigi. Il conto delle somme urgenze è di 85 milioni di euro - ricorda Giampedrone-, ma il dossier va aggiornato quasi ogni giorno, la situazione è preoccupante, anche se nei pros

simi giorni il maltempo dovrebbe darci un po' di tregua. Con il Governo si discuterà anche della possibilità di adottare alcune misure che permettano ai Comuni più colpiti dal maltempo in Liguria di accumulare debiti fuori bilancio senza incorrere i sanzioni da parte della Corte di Conti: oggi, prima di far partire un'opera in somma urgenza, ogni

amministrazione deve garantirsi la copertura finanziaria (accendendo dei mutui) anche se è chiaro che poi l'appalto verrà pagato in seguito con le risorse raccolte dalla Regione. tiziano.lvani@iilsecoloxix.it A sinistra l'imponente frana di Fabbriche, a pochi passi da un viadotto della A 26; a destra il masso di Bavari e la frana di Crevari -tit_org-

da ovada a silvano d'orba, da predosa a castelpina: viaggio tra gli abitanti dei paesi stretti tra l'emergenza maltempo e il problema sicurezza dei ponti autostradali

Frane e viadotti, ora abbiamo paura

[Redazione]

Già partiti numerosi interventi di manutenzione sulla rete di Aspi. Smottamenti ad Acqui, sgomberate due aziende ALESSANDRIA Guardi in alto e vedi sopra la testa il viadotto e la collina, temi che vengano giù. Come fai a dormire tranquillo?, si chiede un abitante della frazione Gnocchetto di Ovada, esposta a continue frane, che hanno isolato la frazione. Non bastavano metri di terra e roccia crollate sulle strade, ora si teme per l'autostrada che a Gnocchetto non tocca il suolo, ma è tutto un viadotto sopra le case. Intanto, ad Acqui, le ultime piogge hanno reso ancora più pericolosa la frana di Monte Stregone: la strada si è abbassata ancora di circa un metro e mezzo. Così ieri è scattata l'ordinanza, in via precauzionale, per lo sgombero della Spa "Lago delle Sorgenti", che sta a valle della strada. La struttura è stata chiusa intorno alle 18.30. Notifica analoga alla ditta di tendaggi di strada Visone. A Gnocchetto la manutenzione dei viadotti è un motivo di preoccupazione in più, oltre allo smottamento che ha isolato il paese. La popolazione da anni sollecitava la manutenzione del colosso di cemento che in più punti manifestava segnali di usura con tracce di ruggine. Abbiamo visto gli operai all'opera - dice un altro abitante -Tuttavia, c'è preoccupazione perché non sappiamo esattamente che cosa abbiano fatto e su quali piloni, guardo dalla finestra e ne vedo 12, per non parlare del tratto a monte. A Silvano d'Orba la messa in sicurezza del cavalcavia sulla A26, al confine di Rocca Grimalda, si è da poco conclusa. A Capriata d'Orba e Predosa il 2019 è stato l'anno dell'installazione delle barriere antirumore. Se la sicurezza fosse stata a rischio, forse si sarebbe data la precedenza alla manutenzione, dicono alcuni abitanti della zona Oltre Orba al confine tra Predosa e Capriata dove ci sono due ponti dell'A26. Altri due cavalcavia si trovano a Predosa in via Mantovana e in via Rampina, dove due anni fa i tecnici, inviati da Autostrade dopo vari solleciti del Comune, hanno messo mano a vistose predite d'acqua. Le tracce di umidità restano, non bisogna confondere caratteristiche di scolo con l'usura - dice con altrettanta prudenza il nuovo sindaco Maura Pastorino - comunque ci siamo ripromessi, appena l'ufficio tecnico avrà un nuovo reggente, di fare il monitoraggio completo del territorio. Sul ponte autostradale a Castelpina non c'erano problemi di carico, però dove il cemento dava segni di erosione e in prossimità dell'armatura di ferro colava acqua, il pericolo imminente era il ghiaccio: Durante il gelo si formavano candelotti di ghiaccio lunghi e aguzzi come spade a penzoloni sui passanti, racconta il sindaco Claudio Mussi. Irrisolta la manutenzione del cavalcavia autostradale nel Comune di Fresonara sulla bretel la di collegamento alla A7 Milano-Genova, tra Predosa e Novi. Su quel cavalcavia non ho visto miglione, un abitante ha già notato evidenti segni di usura. NÚ transita sotto l'autostrada in auto o a spasso è il primo osservatore. D.T. Il viadotto in frazione Gnocchetto BASSO PIEWNTE -tit_org-

Si muove la frana tra Savona e Altare L'allerta dei sensori fa chiudere la To Sv

Scattato piano di sicurezza d'intesa con la Prefettura Il piano di monitoraggio dell'autostrada. Oggi sopralluogo

[Redazione]

Si muove la frana tra Savona e Altare L'allerta dei sensori fa chiudere la To-Sv Scattato piano di sicurezza d'intesa con la Prefettura Il piano di monitoraggio dell'autostrada. Oggi sopralluogo PAOLA SCOLA CUNEO Sotto la forte pioggia e il nevischio, la terra si è mossa di nuovo verso valle. E i sensori sono scattati, ieri, verso le 15,30. Segnalando che l'autostrada andava subito chiusa per precauzione, poco più di due giorni dopo la riapertura di una carreggiata e a una settimana dalla maxi frana che, cadendo dalla montagna come un fiume di pietre e fango, ha abbattuto un pilastro della To-Sv. Facendo crollare per trenta metri il viadotto Madonna del Monte tra SavonaeAltare. Così l'Autofiori, concessionaria della A6, ha bloccato la circolazione sul ponte del Rio Valletta, dove da venerdì mattina i veicoli potevano viaggiare a doppio senso di marcia, bypassando per un km il tratto spazzato via. Si riaprirà solo in condizioni di massima sicurezza, hanno ribadito in serata dall'Autofiori, a quanti chiedevano informazioni sul possibile orario di ripristino della drcolazione. Oggi si svolgerà un sopralluogo tecnico. L'allerta attivata dai sensori fa parte dello speciale monitoraggio che la società autostradale ha disposto in zona, per controllare costantemente la stabilità del versante e dell'ammasso di terreno. E un rapido movimento fuori soglia di una piccola porzione della frana, ieri, provocato dalle precipitazioni come un effetto spugna, ha innescato quanto previsto dal Piano di Viabilità concordato con la Prefettura di Savona, quando si è aperto a doppio senso il Rio Valletta (su cui si sono fatti gli accertamenti strutturali e geologici). Il Piano stabilisce monitoraggi continui dai centri della Protezione civile sul versante di Madonna del Monte. Funzionano, per esempio, un pluviometro in telemisura, installato nella parte alta della frana, e un interferometro radar: servono a rilevare gli spostamenti della terra dell'ammasso ancora sospeso e registrare in tempo reale ogni variazione nell'area. Se si superano le soglie di sicurezza, come ieri, viene allertata l'Autofiori, che interrompe immediatamente il passag gio. Abreve la società utilizzerà anche un sistema di monitoraggio multiparametrico DMS, già impiegato nell'allarme valanghe e capace di registrare di continuo ogni movimento del terreno e stoppare automaticamente il passaggio sul Rio Valletta. Le altre strade La chiusura della A6 ha creato prevedibili disagi alla viabilità tra Cunéese e Riviera, ovviati solo in parte dalla provinciale 29 del Cadibona e dalla tenuta della statale 28 del Colle di Nava, in alta valle Tanaro, percorribile per intero dopo i guai della scorsa settimana nella zona critica di località Rocchini, tra Ceva e Nucetto. I problemi rimangono soprattutto i mezzi pesanti. Ancora chiusa la provinciale da Dogliani a Somano, per lo smottamento di tufo, terra e alberi. Sopralluogo al Tenda bis Il sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti, Salvatore Margiotta, sarà oggi pomeriggio a Limone per un sopralluogo al Tenda bis, mega cantiere per Il raddoppio della galleria che collega il Piemonte alla Liguria e alla Costa Azzurra. Ad invitare Il rappresentante del Governo, la deputata cunéese Chiara Gribaudo (Pd), che aveva richiesto la convocazione di un tavolo in Prefettura a Cuneo in seguito all'ultimo pasticcio legato al progetto. I lavori sono fermi da più di 30 mesi e l'impresa subentrata alla Fincosit di Roma, Edilmaco diTorino, ha annunciato la ripresa degli scavi per febbraio. Dopo la visita ai cantieri, il sottosegretario incontrerà i vertici dell'azienda egli amministratori, con l'obiettivo di chiarire il nuovo cronoprogramma dei lavori. Si parlerà anche di linea fs Cuneo-Ventimiglia-Nizza, sempre a rischio di ridimensionamento. Una nuova mobilitazione per la tutela della ferrovia internazionale è in programma sabato a Cuneo, con ritrovo alle 10,30 in piazza Europa, quindi trasferimento alle 11,30 alla Stazione Fs per salire sul treno delle 11,50 e raggiungere Vernante, dove sarà organizzato un presidio. Intanto a Breil in valle Roya, la chiusura della strada per la messa in sicurezza di una parete rocciosa (iniziata ai primi di novembre) è stata sospesa a tempo indeterminato: una frana blocca la deviazione dei veicoli tra Sospel e Mentone, pertanto a Breil la strada è aperta con senso unico alternato. MT. â. L'enorme frana che si è staccata dalla montagna e ha travolto il viadotto. Sotto la strada percombile -tit_org- Si muove la frana tra

Savona e Altare L'allerta dei sensori fa chiudere la To Sv

Cade in un crepaccio sciando fuoripista sul Piccolo Cervino = Supera le corde per fare fuoripista Avvocato di Asti muore nel crepaccio

Un avvocato di Asti: il ponte di neve ha ceduto al suo passaggio

[*Enrico Martinet*]

MONTAGNA Cade in un crepaccio sciando fuoripista sul Piccolo Cervino Un avvocato di Asti: il ponte di neve ha ceduto al suo passaggio Terza vittima in due giorni sulle Alpi: dopo i due giovani travolti e uccisi da una valanga a Punta Hebronner, sul Monte Bianco, uno sciatore astigiano ha perso la vita in seguito alle ferite riportate nella caduta in un crepaccio nella zona del Piccolo Cervino, in Svizzera. Domenico Proscia, avvocato civilista di Asti, 48 anni da compiere tra due settimane, è caduto nel crepaccio che si è aperto sotto ai suoi sci sabato mentre affrontava un fuoripista sul ghiacciaio che fino ad alcuni anni fa ospitava le gare di È. Lo sciatore avrebbe scavalcato le corde che delimitano la parte sicura della pista per scendere in neve fresca. Le recenti nevicate hanno nascosto il crepaccio e il ponte di neve ha ceduto sotto il peso. ENRICO MARTINET CERVINIA Ipotermia e ferite dopo un volo di 20 metri nel crepaccio che gli si è aperto sotto gli sci mentre scendeva lungo il fianco occidentale del Piccolo Cervino (3.883 metri) affacciato sul ghiacciaio del Plateau Rosa. L'avvocato Domenico Proscia, 48 anni fra due settimane, residente ad Asti, è morto così nella notte di sabato all'ospedale Inselspital di Berna. Era stato trasportato nella capitale elvetica dall'ospedale di Visp perché le sue condizioni già molto gravi apparivano disperate. L'avvocato, appassionato di montagna e dello sci fuoripista, è stato inghiottito dal crepaccio a circa 3.700 metri. Stava affrontando da qualche minuto il ripido pendio del Piccolo Cervino, nel comprensorio di Cervinia, ma in territorio svizzero, che fino al 1976 era stato il tracciato per il KI, il chilometro lanciato. L'ultima nevicata di circa 30 centimetri ha ricoperto il crepaccio. Era la tarda mattinata di sabato. Raggiunto il Piccolo Cervino con la funivia che sale dal versante svizzero di Zermatt per poter accedere all'ampia conca glaciale, Domenico Proscia si è allontanato dalla pista che dall'arrivo della stazione funiviaria corre in diagonale per raggiungere i percorsi battuti, tutti sul ghiacciaio. Ha oltrepassato le corde che delimitano la pista ed è sceso verso destra puntando sul ripido pendio che è proprio di fronte alla parete Est del Cervino. Dopo alcune curve, sotto i suoi sci è ceduto il fragile ponte di neve che copriva la "bocca" del crepaccio. Altri sciatori che hanno assistito all'incidente dall'alto hanno avvertito i soccorsi. Poco dopo un elicottero di Air Zermatt ha fatto scendere accanto al crepaccio una squadra del Soccorso alpino elvetico che ha impiegato quasi tre ore per poter raggiungere e issare in superficie il freerider. Poi il trasporto in volo verso l'ospedale di Visp, in fondo alla vallata di Zermatt. Le condizioni del professionista astigiano erano molto gravi, anche per la lunga permanenza fra le pareti del crepaccio. Gli uomini del Soccorso hanno dovuto scavare per poter avere lo spazio necessario per legare il corpo dello sciatore. L'aggravamento in serata quando i medici hanno deciso il trasferimento all'ospedale di Berna. La morte durante la notte. Ludo Trucco, guida alpina e responsabile del soccorso di Cervinia, spiega: Usare dai percorsi delimitati è pericoloso. Occorre sempre tener presente che il Plateau Rosa è un ghiacciaio che ha quindi i crepacci. Le piste sono sicure. Purtroppo quando ci sono nevicate così invitanti con neve soffice alcuni si avventurano in pendii di neve fresca e a volte dimenticano che sotto di loro c'è un ghiacciaio con le sue insidie. Nell'area del Cervino è di nuovo nevicato, il pericolo valanghe resta di indice 3 su una scala che raggiunge il grado 5. Domenico Proscia lascia i genitori. Il suo studio di avvocato civilista (si occupava soprattutto di cause assicurative) è nel centrale corso Alfieri di Asti. Marco Venturino, presidente dell'Ordine degli avvocati ha espresso ieri il dolore della categoria per la tragica e prematura scomparsa di un prof

essionista preparato, cordiale e corretto. Domenico Proscia L'arrivo della funivia del Piccolo Cervino -tit_org- Cade in un crepaccio sciando fuoripista sul Piccolo Cervino - Supera le corde per fare fuoripista Avvocato di Asti muore nel crepaccio

La frana avanza Eautostrada A6 è di nuovo chiusa = La frana avanza, scatta l'allerta Torino Savona di nuovo chiusa

[Giò Barbera]

I DANNI DEL MALTEMPO La frana avanza Eautostrada A6 è di nuovo chiusa GIÒ BARBERA - P.40 La decisione presa ieri dopo che i sensori avevano segnalato movimenti In mattinata sopralluogo dei tecnici, poi si deciderà se riaprire la A6 La frana avanza, scatta l'allerta Torino-Savona di nuovo chiusa ILCASO GIÒ BARBERA Riviera ligure di Ponente e Piemonte di nuovo isolate. Da ieri alle 15,39 è chiusa la carreggiata sud dell'A6 Torino-Savona, l'unica percorribile dopo il crollo del viadotto di domenica 24 novembre alla Madonna del Monte, due chilometri a nord di Savona. I sensori sistemati per controllare che la frana rimanga ferma si sono attivati segnalando un possibile movimento sotto il viadotto. Pochi minuti dopo l'allarme è scattata la chiusura dell'A6 così come deciso nel corso di un vertice in Prefettura. L'unica strada percorribile per i collegamenti Piemonte - Liguria al momento, è la Sp 29 del Colle di Cadibona con inevitabili disagi anche per i mezzi pesanti che ieri sera si sono rimessi in viaggio dopo le 22. Per questo motivo la Provincia (di Savona) ha lanciato un appello: Si raccomanda massima attenzione per possibili sovraccarichi traffico. Per i mezzi pesanti si consiglia di proseguire per A10 e A26 per proseguire il viaggio verso Torino. Questa mattina verranno compiuti sopralluoghi e controlli in prossimità del viadotto di Madonna del Monte, poco dopo il casello di Savona dove sono stati sistemati i sensori che, ovviamente, ieri sera al buio non potevano essere più tenuti sotto controllo visivo. Un sopralluogo è stato preventivato dai tecnici per verificare la possibilità che la frana si sia estesa raggiungendo il versante opposto dove domenica 24 novembre era collassato il viadotto della carreggiata in direzione Torino. Sull'A6, tra l'altro, nel pomeriggio ha iniziato a nevicare tra Altare e Savona. Una situazione pure quella monitorata tutta la notte dalla centrale operativa della Torino - Savona e dal comando della polizia stradale di Mondovì. Con la chiusura dell'A6 i camion hanno percorso la Sp 29 del Colle di Cadibona o hanno raggiunto Voltri per poi procedere lungo la Gravellona-Toce superando il bypass tra Varazze e Arenzano dove c'è un'altra frana che ha interessato la carreggiata sud verso il capoluogo ligure. Le criticità dovute alle frane non interessano solo la Torino-Savona ma praticamente tutto il territorio da Varazze fino ad Alassio, compresa Savona e il suo immediato entroterra. La strada provinciale 29 del colle di Cadibona è stata riaperta, ma resta al momento osservata e pedonale dopo lo smottamento che si è verificato nella frazione di Maschio, tra Savona e Cairo Montenotte, dovuto alle piogge torrenziali che anche ieri si sono abbattute sulla Liguria. Resta aperto il cantiere per mettere in sicurezza tutto il versante, ma il transito ora è regolare. -tit_org- La frana avanza Eautostrada A6 è di nuovo chiusa - La frana avanza, scatta l'allerta Torino Savona di nuovo chiusa

Il disinnescamento completato con successo in un quartiere fantasma. Il ministro della Difesa: orgogliosi di questi professionisti

La bomba non c'è più, via Nizza può ripartire = "L'operazione è finita, aprite le strade"

Dopo la bomba via Nizza torna a vivere

[Massimiliano Peggio]

La bomba non c'è più, via Nizza può ripartire Un'ampia zona del centro di Torino si è fermata per consentire agli artificieri del 32esimo Reggimento Genio della Brigata Alpina Taurinense di disinnescare una bomba della Seconda Guerra Mondiale. PEGGIO ĐÀÇ Il disinnescamento completato con successo in un quartiere fantasma. Il ministro della Difesa: orgogliosi di questi professionisti "Uoperazione è finita, aprite le strade" Dopo la bomba via Nizza torna

REPORTAGE MASSIMIUANO PEGGIO ome sta la Ó Ó' bomba?' ab - biamo cocco- lata un po'. Le abbiamo tenuto compagnia mentre ci preparavamo a tagliarla. Adesso però facciamo sul serio. Non può resistere. Uumorismo da artificieri. A sentirli parlare di spolette e tecniche di disinnescamento sembra tutto semplice. Una questione di routine. Eppure nulla è stato lasciato al caso. Una bomba è pur sempre qualcosa da prendere sul serio, anche se è una vecchia Mk IV inglese, costruita in tutta fretta e con poca precisione, per poter essere vomitata su Torino da stormi di aerei nelle ore più tragiche del secondo conflitto mondiale. Alla JZJ< fine, dopo aver calcolato tutta l'operazione nei minimi dettagli, distanze di sicurezza, effetti collaterali, energia esplosiva, piano di evacuazione, si può anche scherzare con quell'ordigno dormiente. Si può anche appoggiare la mano su quella fredda corazza di acciaio consumata dalla ruggine, con dentro 65 chili di Tritolo. Ritrovato per caso l'altra settimanavia Nizza nel cantiere del teleriscaldamento, ad appena due metri e mezzo sotto terra, non ha dato filo da torcere agli artificieri del 32 Reggimento Genio Guastatori della Taurinense. In meno di tre ore quella bomba d'aereo che ha condizionato la vita di oltre 5 Ornila torinesi nella prima domenica di dicembre, obbligandone quasi 1 Ornila ad abbandonare le loro case, si è arresa senza fare bizzesse. Tagliata con un cannone ad acqua e resa innocua. Alle 14, ormai inerte nonostante il suo contenuto esplosivo, ha lasciato via Nizza sopra un camion dell'Esercito, scortato da due auto della stradale, per la cava di Ciriè, dove è stata fatta brillare. Gli artificieri, raccolte le attrezzature, hanno dato il segnale di cessato pericolo. Operazione conclusa, aprite le strade. E tutto è tornato alla normalità: via Nizza, la stazione di Porta Nuova, lo spazio aereo, la metro, le vie della movida, i mezzi pubblici, le auto. Eppure è stata una domenica diversa. Iniziata alle 7 con le fasi preliminari di sgombero, sotto una pioggia fastidiosa. La desertificazione delle aree gialla e rossa. Polizia municipale agli incroci, volontari della protezione civile un po' ovunque, vigili del fuoco. Polizia e carabinieri impegnati a dare la caccia agli sciacalli. Lasciate le vostre case entro le nove, hanno ripetuto a lungo i megafoni. In strada, gente assonnata aggrappata a trolley rumorosi. Turisti costretti a lasciare gli hotel. Bambini sotto ombrelli e mantelline colorate. Anziani su sedie a rotelle o in stampelle: chi rassegnato, e chi pesino un po' divertito, per quel fuoriprogramma anti-monotonia. Poi di colpo è arrivato il vuoto. Surreale, quasi da film. Come in un sogno. Come ad esempio nella Manhattan fantasma di Vanilla Sky. Al lavoro solo gli artificieri, il team del 32 Reggimento: veterani e giovani insieme. Tra questi il caporal maggiore capo Gian Mauro Gigli, figlio dell'artificiere della Taurinense morto da eroe nel 2010 in Afghanistan, a causa di una bomba im provvisata: donò la sua vita per salvare quella dei suoi commilitoni. Esempi di alti valori che si tramandano, professionisti di cui siamo orgogliosi ha commentato il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, elogiando i militari impegnati a Torino. -tit_org- La bomba non c'è più, via Nizza può ripartire - "L'operazione è finita, aprite le strade" Dopo la bomba via Nizza torna a vivere

Frana mai riparata in via dell'Acquacalda Dovete intervenire

[Redazione]

Frana mai riparata in via dell'Acquacalda Dovete intervenire Lucca. Protesta per una frana nella strada mai riparata a San Pietro a Vico. Arriva dai cittadini della frazione che fanno appello all'amministrazione comunale per chiedere che la frana denunciata venga riparata e messa in sicurezza. Siamo a chiedere - viene spiegato infatti - quando verrà riparata la frana presente da mesi nella frazione di San Pietro a Vico in via dell'Acquacalda lungo il condotto Pubblico. La richiesta di intervento insiste anche su un altro aspetto: in questi giorni sulla frana sta crescendo l'erba. Per questo i cittadini chiedono che prima che diventi un ulteriore grosso problema e che ci sia un ulteriore crollo, considerata l'enorme quantità acqua che passa all'interno del condotto, ci auguriamo che l'amministrazione comunale provveda con la massima sollecitudine a risolvere la questione. Gli abitanti esprimono preoccupazione, sottolineando anche che via dell'Acquacalda è l'arteria principale del paese di San Pietro a Vico e che l'asfalto della strada, in più punti, riporta lesioni di varia grandezza, pericolose anche per chi vi transita. -tit_org- Frana mai riparata in via dell'Acquacalda Dovete intervenire

Crollo viadotto, chiuso nuovamente tratto A6

[Redazione]

Pubblicato il: 01/12/2019 18:29 Nuova chiusura per il tratto di autostrada A6 Torino-Savona sulla carreggiata sud tra Savona e Altare sulla quale era stato istituito un doppio senso di marcia, dopo il crollo del viadotto Madonna del Monte. La chiusura è scattata nel pomeriggio in via precauzionale, dopo il superamento di alcuni riferimenti di sicurezza nei valori rilevati dai sensori che monitorano il movimento franoso sottostante (la frana che travolgendo il pilone del viadotto sulla carreggiata nord avrebbe innescato il crollo). "Al momento la sp 29 del Cadibona risulta l'unico collegamento diretto tra la A10 Savona Valbormida e il Piemonte". "È una super-precauzione, aspettiamo domani mattina confidando nella riapertura - spiega il presidente della Provincia di Savona Pierangelo Olivieri - il piano di emergenza prevede allo scattare di uno dei dati più tecnici la chiusura". Dalle 22 con la riapertura del traffico pesante la Provincia raccomanda massima attenzione per possibili sovraccarichi di traffico. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Maltempo in Liguria, chiusa di nuovo l'A6 "in via precauzionale"

[Redazione]

Roma, 1 dic. (askanews) Una nuova domenica di allerta meteo gialla per piogge sulla Liguria ha portato alla chiusura precauzionale della autostrada A6 in entrambe le direzioni tra Altare e Savona. Una settimana fa era stata chiusa il tratto dell'A6 Savona-Torino al km 121+600 in direzione Torino, dopo che una frana aveva interessato il viadotto Madonna del Monte. La chiusura spiega la Regione Liguria è scattata dopo che si è attivato il piano sottoscritto in Prefettura, che prevede che se il monitoraggio della frana da parte della Protezione civile evidenzia il superamento di alcune soglie di sicurezza l'autostrada sia nuovamente interdetta. Al momento la provinciale 29 del Cadibona, riaperta dopo la chiusura di domenica scorsa a causa di frana, risulta l'unico collegamento diretto tra Savona, la Valbormida e il Piemonte. Prosegue, viste le difficoltà dei giorni scorsi, il potenziamento del trasporto ferroviario, che sulla tratta da San Giuseppe di Cairo verso la costa è ancora su un unico binario: il primo treno del mattino che scende dalla Valbormida verso Savona è stato infatti dotato di 900 posti invece che dei soliti 300, con assistenza sia a bordo dei convogli che a terra. Non circolano invece i treni via Ferrania. (Segue)

Sulla Savona-Torino torna l'incubo, il viadotto "Monte" sempre a rischio

[Redazione]

La riapertura è durata la miseria di due giorni. A poco più di 48 ore dal via libera, ecco tornare l'incubo paralizzante: l'autostrada A6 di nuovo chiusa, il collegamento fra Savona e Torino interrotto un'altra volta. Il punto critico è sempre lo stesso, il viadotto Madonna del Monte spazzato via da una frana otto giorni fa. La montagna, ieri pomeriggio, dopo l'ennesima giornata di pioggia di un autunno da incubo, ha ripreso a muoversi. I sensori installati dalla Protezione Civile hanno rilevato il movimento nella parte alta della frana, e hanno dato un allarme di preallerta. Il movimento franoso, quei 15 mila metri cubi di montagna rimasti come sospesi, sono instabili. Impensabile mettere in pericolo la sicurezza di chi si mette alla guida. Dunque, l'Autostrada dei Fiori poco dopo le 16 ha chiuso la carreggiata rimasta integra dopo la frana, quella percorsa in questi due giorni da auto e camion su una sola corsia per entrambi i sensi di marcia. Uno stop al traffico senza alcuna indicazione, neanche di massima, sulla possibile riapertura. Il destino dei savonesi e di tutti quelli che devono percorrere quell'autostrada è in mano ai dati dei due sensori installati dai centri di competenza della Protezione civile: un pluviometro installato sulla cima della frana e un radar che misura gli spostamenti dell'ammasso ancora sospeso. I dati vengono trasmessi alla Protezione civile ogni 15 minuti. Appena saputo del blocco, ecco che la provinciale 29 del Colle di Cadibona è tornata l'unica alternativa per entrare e uscire dalla A6 in tempi non biblici. La strada più diretta per chi non vuole arrancare fra i tornanti di strade secondarie come la statale del Sassello, che parte da Albisola e arriva fino ad Acqui Terme. La via del Cadibona, tra l'altro, nei giorni scorsi è stata martoriata da altre frane e smottamenti, che avevano imposto chiusure e interventi. Il presidente della provincia di Savona, Pierangelo Olivieri, sconcolato ha detto che il blocco della A6 è una super precauzione, aspettiamo domani mattina (oggi per chi legge, ndr) confidando nella riapertura. Sorvegliati speciali, ovviamente, tir e camion, visto che le domeniche alle 22 su tutta la rete riprende il traffico dei mezzi pesanti: Si raccomanda massima attenzione per possibili sovraccarichi di traffico. Si consiglia di proseguire per A10 e A26 per il traffico pesante. In questo contesto purtroppo, e malgrado l'impegno di tutti, alcuni disagi continuano ad essere inevitabili. Ma proprio la A26 - dove l'innalzamento della A10 e l'uscita di Masone si viaggia su una sola corsia visti i lavori sui viadotti Pecetti e Fado dopo il confronto fra Autostrade per l'Italia e la Procura di Genova - ieri è stata monitorata con attenzione a Voltri, nella zona di Fabbriche, all'altezza di via Costa Erca. L'ennesima frana ha creato una voragine e dentro ci sono finiti pezzi di fasce di olivi. Qui sono intervenuti i Vigili del Fuoco, per accertare eventuali pericoli per le case e per verificare la possibilità che la frana possa estendersi sul versante dove passa la A26. Almeno fino alla serata di ieri, nessun allarme per l'autostrada. E non è (ancora) finita, perché l'allerta gialla per piogge in origine emanata fino alla mezzanotte su tutta la Liguria, è stata prolungata: nel genovese ed entroterra fino alle 6 di questa mattina, a levante fino a mezzogiorno. Nel frattempo, ieri in val Bormida è spuntata la neve. Oggi il presidente della Regione Giovanni Toti sarà a Roma, per incontrare il Governo e fare il punto su tutte le emergenze che la Liguria sta affrontando. Intanto prosegue il potenziamento del trasporto ferroviario, che sulla tratta da San Giuseppe di Cairo verso la costa è ancora su un unico binario: il primo treno del mattino che scende dalla val Bormida è stato infatti dotato di 900 posti invece che dei soliti 300. Sono giorni complicati per il nostro territorio, la sicurezza dei cittadini viene prima di tutto. Una sicurezza messa a dura prova, visto che tutta la Liguria intrinsecamente si sta ormai sgretolando. Ancora a Savona, ieri è stata annunciata l'evacuazione di due famiglie da casa per l'ennesimo movimento franoso. In zona Marmorassi sono intervenuti i Vigili del Fuoco per lesioni in due abitazioni al di sotto della strada. Una abitazione risulta molto lesionata per cui è stata fatta sgombrare. Anche l'altra, meno lesionata e già sotto controllo da parte di un tecnico chiamato dal proprietario, per precauzione è stata evacuata.

Crollo viadotto, frana sotto controllo: ok dai sensori, riapre l`A6 Torino-Savona

Continua il monitoraggio per valutare ogni movimento del terreno dopo il cedimento

[Redazione]

È stata riaperta sulla carreggiata sud a doppio senso di marcia l'autostrada Torino-Savona nella tratta tra Altare e il bivio per la A10. Ieri era stata chiusa in via precauzionale poco prima delle 16 per i segnali di allarme giunti dai sensori sulla frana, per valutare ogni minimo movimento. Conclusi i controlli, la circolazione è ripresa verso le 5.30. L'A6 era stata riaperta venerdì nella carreggiata sud a doppio senso di marcia, dopo che una parte di una trentina metri del viadotto sul lato più a monte dell'autostrada, tra l'innesto con la A10 e Altare in direzione Torino, era crollata domenica 24 novembre, insieme a un tratto di montagna. Luca Ferraris, ingegnere della Fondazione Cima (Centro di competenza di Protezione civile, ndr) ieri aveva spiegato che "grazie ai sensori è possibile monitorare in tempo reale i dati di pioggia e movimenti franosi. Ad essersi mossa - aveva aggiunto - è stata una piccola porzione di frana che si sposta a velocità importanti e che potrebbe provocare un piccolo effetto domino, ma siamo lontani da un possibile collasso. Ogni frana però ha un comportamento a sè: per questo si procede nel caso con la chiusura". L'A6 era stata riaperta venerdì nella carreggiata sud a doppio senso di marcia, dopo che una parte di una trentina metri del viadotto sul lato più a monte dell'autostrada, tra l'innesto con la A10 e Altare in direzione Torino, era crollata domenica 24 novembre, insieme a un tratto di montagna. Luca Ferraris, ingegnere della Fondazione Cima (Centro di competenza di Protezione civile, ndr) ieri aveva spiegato che "grazie ai sensori è possibile monitorare in tempo reale i dati di pioggia e movimenti franosi. Ad essersi mossa - aveva aggiunto - è stata una piccola porzione di frana che si sposta a velocità importanti e che potrebbe provocare un piccolo effetto domino, ma siamo lontani da un possibile collasso. Ogni frana però ha un comportamento a sè: per questo si procede nel caso con la chiusura".

- Pescate: festeggiato il 20° anniversario di fondazione del gruppo di Protezione Civile

[Redazione]

Festa grande, stamani, per la protezione civile di Pescate, che vent'anni fa muoveva i primi passi verso la costituzione e la formalizzazione del gruppo, attivo sul territorio dal 1998. Le celebrazioni sono cominciate alle 10, con la funzione presieduta dal parroco Matteo Gignoli che, dopo le letture, ha riservato qualche parola per elogiare i membri del corpo dei volontari, costantemente attivi in caso di emergenze o per prestare aiuto dove è bisogno: è lodevole quando qualcuno ha del tempo e decide di ritagliarlo per la società, per la comunità, sottolineando come quello dei volontari della protezione civile sia un esempio bello, una bella testimonianza: stare insieme, lavorare insieme per il bene di tutti. Essere volontario della protezione civile, oggi, ha un doppio risvolto: da una parte permette di dare un aiuto sostanzioso e sostanziale per il proprio territorio, dall'altra richiede un investimento di tempo notevole, che viene sottratto alle famiglie; per questo motivo un ringraziamento è rivolto anche al sindaco Dante De Capitani ha aperto i discorsi svoltisi presso il cimitero del paese, al termine della messa, dove i presenti tra cui una rappresentanza dei gruppi di Garlate, Olginate e Valgrehentino, nonché la sezione pescatese al completo si sono ritrovati per rendere omaggio al gruppo dei volontari. De Capitani ha poi continuato sottolineando come siano stati 20 anni molto intensi, in cui mensilmente il corpo dei volontari ha organizzato e partecipato ad eventi e manifestazioni di carattere associativo e riguardante la sicurezza, sottolineando come l'aspetto comunitario sia sempre centrale nell'azione dei membri. Un esempio di solidarietà, richiamato alla memoria dal primo cittadino e di cui il gruppo di Pescate si è reso partecipe, è l'alluvione che ha colpito Dervio quest'anno: è una nota di merito per il nostro gruppo, tant'è che il sindaco Dervio, Stefano Cassinelli, mi ha personalmente ringraziato per l'aiuto offerto durante l'occasione. La parola è stata poi ceduta all'ex sindaco di Pescate, Enrico Valsecchi, che ha ricostruito con i presenti le tappe fondanti del percorso di nascita e crescita della sezione: all'epoca ero capogruppo in comune e abbiamo iniziato con un gruppo di volontari al cui capo era Silvano Panzeri; la divisa a quei tempi era arancione, che abbiamo cambiato con l'attuale quando sono diventato sindaco. È stata inaugurata, al termine dei discorsi, la targa commemorativa a ricordo dei volontari scomparsi alla presenza delle vedove di tre volontari - Silvano Panzeri, Giovanni Locatelli e Ferruccio Dell'Oro omaggiate con dei fiori dal vice sindaco Miriam Lombardi, dall'assessore alla protezione civile Elio Valsecchi e dal capogruppo in carica Daniele Ratti. Presenti alla cerimonia anche una delegazione dell'Asd Centro Basket Pescate, della sezione Aido locale, del gruppo Alpini del paese e dell'AcI di Pescate la quale ha ospitato, nel circolo dell'associazione, un buffet per l'occasione.

- Merate: i Vigili del fuoco celebrano Santa Barbara. Letta la preghiera del pompiere

[Redazione]

[meratevvs]Clicca sull'immagine per ingrandireMessa di Santa Barbara anticipata per i Vigili del Fuoco di Merate che, comeogni anno, hanno festeggiato domenica la ricorrenza della loro patrona,martirizzata il 4 dicembre del 306 dopo Cristo. Alla funzione delle ore 11presieduta da don Luigi Peraboni, erano presenti le Autorità e il sindaco diMerate Panzeri Massimo Augusto. [meratevvs]Don Luigi Peraboni[meratevvs]Anche i Marinaitalia (sezione Merate e Brivio), la Protezione Civile e gliAlpini di Merate hanno preso parte alla celebrazione. Della vita di SantaBarbara esistono numerose agiografie con notevoli differenze tra loro. Inalcune di queste, Dioscuro decide di rinchiodere la ragazza in una torre per lasua grande bellezza, per proteggerla dal mondo esterno e dai pretendenti.Barbara si converte al cristianesimo e suo padre, scoperta la nuova fede,decide di torturarla e poi di ucciderla.[meratevvs][meratevvs]La ragazza, però, riesce a sfuggirgli miracolosamente ma, mentre è in fuga,viene vista da due pastori, uno dei quali la tradisce rivelando a Dioscuro lasua posizione. Suo padre, una volta riacciuffata, decide di trascinarla davantia un magistrato, ma la ragazza rifiuta di abiurare. Tra le varie torture che levengono inflitte, i carnefici tentano anche di ustionarla, ma le fiamme acceseai suoi fianchi si spengono quasi subito per volere divino. Da questi elementi,derivano i vari patronati tra cui quello dei pompieri, poiché viene considerataprotettrice contro i fulmini e il fuoco, contro le morti causate da esplosionie da colpiartiglieria. Non sono, dunque, solo i pompieri ad essere devotialla Santa, ma anche numerosi professioni militari, come artiglieri,artificieri, genio militare e membri della marina. Basti pensare al termine santebarbare che è diventato sinonimo di polveriere.[meratevvs][meratevvs]Al termine della messa, il parroco ha ricordato il ruolo importante svolto daivigili del fuoco ed è stata letta da un pompiere la preghiera del vigile delfuoco:"Iddio, che illumini i cieli e colmi gli abissi, arda nei nostri petti,perpetua, la fiamma del sacrificio. Fa più ardente della fiamma il sangue chescorre nelle vene, vermiglio come un canto di vittoria. Quando la sirena urlaper le vie della città, ascolta il palpito dei nostri cuori votati allarinuncia. Quando a gara con le aquile verso Te saliamo, ci sorregga la Tua manopiagata. Quando l'incendio, irresistibile avvampa, bruci il male che si annidanelle case degli uomini, non la ricchezza che accresce la potenza della Patria.Signore, siamo i portatori della Tua croce, e il rischio è il nostro panequotidiano. Un giorno senza rischio non è vissuto, poiché per noi credenti lamorte è vita, è luce: nel terrore dei crolli, nel furore delle acque,nell'inferno dei roghi. La nostra vita è il fuoco, la nostra fede è Dio. PerSanta Barbara Martire".

Maltempo in arrivo sul Nord Italia

[Redazione]

Approfondimenti Meteo, fiumi sempre sotto osservazione in attesa della piena del Po 28 novembre 2019 Il passaggio di una perturbazione atlantica attiva sulle regioni del Nord, porta una nuova fase di instabilità in Italia: piogge e temporali anche intensi sono infatti attesi per il 2 dicembre. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le regioni coinvolte (alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati) ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal primo mattino di lunedì 2 dicembre, il persistere di precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Liguria isolata, dopo nuova chiusura A6 prosegue potenziamento trasporto ferroviario

[Redazione]

Genova. Una nuova domenica di allerta meteo gialla per piogge sulla Liguria ha portato alla chiusura precauzionale della autostrada A6 in entrambe le direzioni tra Altare e Savona. La chiusura è scattata dopo che si è attivato il piano sottoscritto in Prefettura, che prevede che se il monitoraggio della frana da parte della Protezione civile evidenzia il superamento di alcune soglie di sicurezza l'autostrada sia nuovamente interdetta. Al momento la provinciale 29 del Cadibona, riaperta dopo la chiusura di domenica scorsa a causa di frana, risulta l'unico collegamento diretto tra Savona, la Valbormida e il Piemonte. Prosegue, viste le difficoltà dei giorni scorsi, il potenziamento del trasporto ferroviario, che sulla tratta da San Giuseppe di Cairo verso la costa è ancora su un unico binario: il primo treno del mattino che scende dalla Valbormida verso Savona è stato infatti dotato di 900 posti invece che dei soliti 300, con assistenza sia a bordo dei convogli che a terra. Non circolano invece i treni via Ferrania. L'allerta gialla si chiuderà, a meno di variazioni, domani alle 6 sul centro e il levante, con una coda fino alle 12 per i bacini grandi di C: secondo le previsioni di Arpal per gran parte della settimana non sono in vista precipitazioni significative. La sicurezza dei cittadini viene prima di tutto commenta il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti. Grazie al protocollo firmato in Prefettura a Savona abbiamo avuto la possibilità di riaprire A6, ma non appena il monitoraggio ci ha dato segnalazioni di pericolo è giustamente scattata la procedura di chiusura. Sono giorni complicati per il nostro territorio ma confidiamo che si risolvano al più presto e che le piogge record di queste settimane concedano finalmente tregua alla Liguria, per poter tornare alla normalità. Domani il presidente Toti sarà a Roma per incontrare il Governo per fare il punto sul maltempo e martedì incontrerà le categorie savonesi, mentre già nelle prossime ore verrà convocato un ulteriore punto con tutte le sigle dell'autotrasporto.

Il luogotenente che ha disinnescato 1500 ordigni

Gli uomini dell'Esercito hanno lavorato dall'alba al tramonto. Programma rispettato alla perfezione

[Redazione]

n luogotenente che ha disinnescato 1500 ordigni Gli uomini dell'Esercito hanno lavorato dall'alba al tramonto. Programma rispettato alla perfeziò Hanno lavorato dall'alba al tramonto gli artificieri dell'Esercito, che ieri hanno messo in sicurezza, disinnescato e fatto brillare la bomba MK IV ritrovata lo scorso 22 novembre in via Nizza durante i lavori per il teleriscaldamento. Le operazioni preliminari erano iniziate già sabato, con la costruzioni delle cosiddette opere di consolidamento del sito. Il disinnescò è iniziato alle 9.30 di domenica, dopo che la zona rossa è stata sgomberata e la gialla presidiata dalla polizia municipale con le forze dell'ordine. Un'operazione delicata, quella dei guastatori del 32 reggimento Genio della Brigata alpina Taurinense, sia per lo stato di conservazione dell'ordigno che per il danneggiamento di alcune parti. In prima linea c'era il luogotenente Cataldo Braccio, che ha 30 anni di esperienza sulle spalle. Noi operiamo da remoto ha spiegato mostrando il robot sistemato a fianco della bomba ci mettiamo dietro al muro, a circa 50 metri di distanza. Un margine di rischio c'è sempre ha precisato e capisco che anche la paura, a volte, sia difficile da gestire. Ma siamo attrezzati e abituati a gestire situazioni di questo tipo, abbiamo rimosso centinaia di ordigni nella nostra vita: 140 nel 2019 e oltre 1500 dal 2006. Gli operatori del team Cmd (Conventional munitions disposal, bonifica da ordigni convenzionali) hanno attivato da remoto il robot MK8, dotato del cannone Swordfish in grado di sparare con una pressione di 300 bar un potente getto di acqua e sabbia, necessario a tagliare la bomba e consentire l'accesso alla spoletta anteriore, che è stata neutralizzata sul posto. Dopo gli artificieri hanno operato sulla spoletta posteriore, inibendone l'attivazione con schiuma poliuretanica. A quel punto la bomba, che pesa 500 libbre, era ufficialmente inattiva. E' stata prelevata e trasportata in sicurezza in una cava a Ciriè, dove l'esplosivo è stato distrutto e le spolette fatte brillare. A seguire i lavori, il presidente della Circostrizione 8, Davide Ricca: Si è svolto tutto senza problemi, ringrazio il Genio per l'estrema professionalità, la Protezione civile e i cittadini di San Salvario per la collaborazione e la pazienza. In una giornata di pioggia tutti hanno rispettato le prescrizioni, ed erano tanti: 9mila nella zona rossa e 50mila nella gialla. Alle 8.30 è passata per un breve saluto anche la sindaca, Chiara Appendino. N.F.LZ. E. Sol. RIPRODUZIONE RISERVATA Lo strumento Gli operatori del team hanno attivato da remoto il robot MK8 Il luogotenente Cataldo Braccio -tit_org-

Il cessato allarme Le operazioni di disinnescamento vanno secondo i piani. Reportage dalla zona rossa, tra le strade deserte
La bomba fa riscoprire il quartiere = Nella zona rossa del quartiere fantasma con gli irriducibili che non vanno via

Storie dal Lingotto: il bimbo autistico gioca per la prima volta, l'anziana vive la giornata come una festa

[Nicola Elisa]

Il cessato allarme Le operazioni di disinnescamento vanno secondo i piani. Reportage dalla zona rossa, tra le strade deserte. La bomba fa riscoprire il quartiere. Storie dal Lingotto: il bimbo autistico gioca per la prima volta, l'anziana vive la giornata come una festa. Quando scatta l'ora x nella zona rossa di San Salvano sembra di essere in guerra. Strade deserte. Silenzio totale, non un'auto, non un essere umano. Tapparelle abbassate, serrande giù, pioggia battente. Non c'è un rumore e nella leggera foschia si intravedono solo i lampeggianti blu delle macchine di polizia, carabinieri, Finanza, municipale. Moltissimi cittadini hanno scelto di approfittare dell'accoglienza organizzata al Lingotto. E qui il quartiere si è ritrovato. alle pagine 2 e 3 Fagone La Zita, Sola Nella zona rossa del quartiere fantasma con gli irriducibili che non vanno via quando scatta l'ora x nella zona rossa di San Salvario sembra di essere guerra. Strade deserte. Silenzio totale, non un'auto, non un essere umano. Tapparelle abbassate, serrande giù, pioggia battente. Non c'è un rumore e nella leggera foschia si intravedono solo i lampeggianti blu delle macchine di polizia, carabinieri, finanza, municipale. Basta il rumore del passo di un ritardatario che attraversa l'area proibita per far scattare, con una sgommata sinistra, una volante. Dove va? Non si può passare. Un inconsapevole runner toma di corsa dal Valentino in maglia gialla fluorescente: viene bloccato in via Michelangelo da un volontario della Protezione civile. Cosa fa? E' matto? Non lo sa che stanno disinnescando una bomba?. Il podista scappa senza dire una parola. Poco prima le volanti sono in via Madama angolo via Valperga. C'è gente che si rifiuta di andarsene, era rullarme. Ma non c'è bisogno di usare la forza. I disobbedienti vanno via da soli, appena vedono la polizia. Sono ragazzi. Uno deve partire per Barcellona. C'è anche chi restacasa perché qualcuno, lo si sapeva, non uscirà - e si pente. Come la signora di via Saluzzo che alle 10.30 risponde al citofono e ammutolisce dopo aver chiesto chi è. O la donna di 90 anni che alle 11 si fa prendere dal panico e chiede aiuto agli agenti di San Salvario: Venite a prendermi per favore. Il figlio si è dimenticato di passare entro le 8.30. Lei sceglie di non uscire. Ma poi, chiusa nelle sue quattro mura, si spaventa. figlio, troppo in ritardo, viene bloccato dalle forze dell'ordine oltre il confine della zona rossa. E così sono gli agenti a liberarla da un alloggio che è diventato una prigione, in una Torino immobile, in attesa, degna dei migliori episodi di Thè walking dead. L'agitazione colpisce anche i più ligi al dovere. Come la signora uscita in perfetto anticipo da via Nizza, tornata di corsa sotto casa alle 8.50. Prendendo per un braccio un soldato, esclama: Ma il contatore della luce dovevo spegnerlo?. Alle 14 sarà tutto finito, con anticipo rispetto alle previsioni. Torneranno le macchine, riprenderà la metro, voleranno gli aerei e ripasseranno i treni. Ritorneranno le persone, sollevate. Perché alla fine, anche se lo ammettono in pochi, un po' di tensione c'era. Annamaria, che da via Bidone si è trasferita con marito, figlio e i genitori Nicola e Rosina, ha avuto paura. Mi è venuta di mattina all'improvviso - dice -vedendo le strade deserte pensi che non si sa mai. Mi ha tranquillizzato mio figlio. Ha detto che se crollava tutto ci rifacevano la casa, come la villetta di via Giacosa. Non torneranno più, perché il loro turno di lavoro è finito alle 8.30, i due commercianti eroi di piazza Nizza. Gli unici ad aprire nel giorno della bomba. L'edicolante e il barista. Hanno attaccato alle 5.45. Gli anziani aspettano i La bomba MK IV resa inerte è stata portata in una cava a Ciriè dove verrà fatta brillare Più di 10mila i residenti, tra San Salvano e Crocetta, che sono stati evacuati, dalle prime ore di ieri, per disinnescare l'ordigno bellico. Nella foto in alto a destra la sindaca Chiara Appendine sul posto C'è chi è rimasto in casa e all'ultimo minuto si è pentito e ha chiesto aiuto Tutto ha funzionato, l'allarme è cessato in anticipo giornali per capire come comportarsi, è un loro diritto e un nostro dovere tenere aperto, spiega Alessandro Botta, 43 anni dall'edicola di fronte alla metro. A fare i caffè all'alba c'è solo il Turin Nizza, al civico 71: Volevo andare a Sanremo, ma pioveva. Io resto qui finché non mi fanno chiudere. Nicola Fagone La Zita Elisa Sola RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Sulla

bomba ritrovata in via Nizza hanno lavorato gli artificieri del 32 Reggimento Genio della Brigata Alpina Taurinense
L'atmosfera Non c'è un rumore e nella foschia si vedono solo i lampeggianti blu -tit_org- La bomba fa riscoprire il
quartiere - Nella zona rossa del quartiere fantasma con gli irriducibili che non vanno via